

**GLI STRUMENTI MUSICALI NELLA ICONOGRAFIA CREMONESE ED EUROPEA: (prof. Mario Maggi – 1916-2009 – insegnante Scuola Internazionale di Liuteria e solista di viola alla Camerata di Cremona)**

Si è scelta la classificazione organologica HS : cordofoni,

3.1.1 Cordofoni semplici

**3.1.2 Cordofoni a tastiera, a corde pizzicate**

3.1.3 Cordofoni a tastiera, a corde percosse

3.1.4 Cordofoni a tastiera, a corde sfregate

3.2.1.1 Cordofoni composti, corde parallele alla cassa armonica, a pizzico

3.2.1.2 Cordofoni composti, corde parallele alla cassa armonica, ad arco

3.2.2 Arpe

3.2.3 Arpe liuto

**CHITARRA E SUOI PRECURSORI**

Cantastorie, «sartori e calzolai» secondo Praetorius, barbieri ma anche osti e contadini, preferivano al liuto strumenti con un suono meno delicato, a quattro cori, sicuramente più potente per l'armatura di corde metalliche. Le lontane origini del nome di questi strumenti derivano da Citera, l'isola nella quale secondo il mito di Esiodo, è nata Afrodite o Venere la dea dell'amore.

Giorgio Anselmi da Parma ,autore di " De musica" (1434), immaginando lo stretto legame tra musica ed armonia delle sfere teorizza gli intervalli diatonico, cromatico ed enarmonico e li applica non solo al canto ma pure alla "cithara" a tasti.

Lo strumento (**cithara, cister, cittern, cistre, cistro, citola**) assume sempre più dignità quando verrà classificato organologicamente come cethara da Lanfranco (maestro di cappella nella Cattedrale di Brescia dal 1528 al 1535 e dal 1540 al 1545 in Santa Maria della Steccata a Parma) in Scintille di Musica (1533), accanto all'arpa, al liuto (a sei ordini di corde) , ai "Violoni da tasti et da Arco" e violette da braccio senza tasti. Secondo il Lanfranco, "la harmonica dallo strumento propriamente detto Naturale... gola, lingua, palato,labri et denti»affianca" la Musica Inspettiva et attiva" (teorica e pratica) e la organica Musica prodotta da gli Instrumenti Arteficiali, come sono organi, **cethare** et tamburri et altri simili". Il Lanfranco si rivolge anche a chi vuole praticare "musica usualis sive vulgaris", in cui sia possibile una corretta "division della chorda" (accordatura dello strumento), un facile "modo di metter le parole sotto ai canti", un piacevole per "sunt delectationem incitantia".

A Cremona va ricordato il liutaio Luigi Digiuni (1878-1937) costruttore di ottime chitarre a sei e più corde e il solista Umberto Sterzati (1909 - 1972) insegnante e autore per Bèrben e Monzino edizioni.



**STRUMENTO:** chitarra, vihuela de mano  
**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:**–  
 Cremona - S. Sigismondo, David, Bernardino Campi  
 1569 -70.

**NOTE:** Museo degli Uffizi, Firenze Disegno preparatorio, per il David dipinto nel Paradiso di S. Sigismondo.  
 La Quinterna descritta da Praetorius è precursore della chitarra e veniva usata dai cantastorie: nel "Syntagma Musicum" di Praetorius (1614) la quinterna ha 6 cori e una testa scolpita come nel dipinto del Campi. Si conosce anche la viola da mano (vihuela) indicata ad esempio da Francesco Cavova da Milano (Il divino Francesco) per le sue composizioni



[\(ingrandisci\)](#)

Sen  
**SCIAGRAPHIA**  
 Michaëlis Praetorii C.

**Theatrum INSTRUMENTORUM**

**Q**uinterna oder Chiterna, ist ein Instrument mit vier Choren, welche gleich wie die allererste erste Lauten (deren Num. 24. gedacht worden) gestimmt werden: Hat aber keinen runden Bauch / sondern ist fast wie ein Dandoer ganz glatt / kaum zwey oder drey Finger hoch. Deren Abriß in Sciagraph. Col. XV. zu finden.

Etliche haben 5. Chorsaiten / vnd brauchen in Italia die Ziarlatini vnd Salt' in banco (das sind bey uns fast wie die Comedianten vnd Possenreißer) nur zum schrumpfen; Darin sie Villanellen vnd andere nürtsche Lunschlieder singen.

Es können aber nichts desto weniger auch andere feine amurthige Cantuncule, vnd liebliche Lieder von ein guten Senger vnd Musico Vocall darenin muscirt werden.



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)

**STRUMENTO:** chitarrino o chitarra italiana  
**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE**  
 Accademia Tadini Lovere Tommaso Pombioli 1636  
**NOTE:** la chitarra raffigurata dall'artista cremasco è armata con *quattro* ordini di corde e la sua morfologia richiama la produzione veneta con Matteo Sellas o napoletana con Jacob Stadler. Interessanti le decorazioni che caratterizzano le prime vihuele (vedi palazzo san Sebastiano MN sec.XVI) sino alle chitarre del sec XVII (RCM Guitar Attribuita a Jakob (Giacobus) Stadler, Naples, 1650) con precisi riferimenti alla tradizione che ricorda, ad esempio in quest'ultimo esempio nella decorazione del manico, una vihuela de arco.



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)

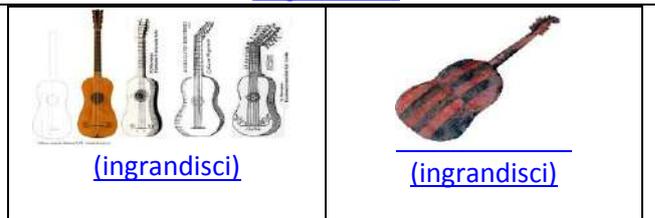
A cinque ordini di corde è la chitarra suonata alle nozze avvenute il 24 giugno 1475 tra Roberto Malatesta e Elisabetta, figlia secondogenita di Federico da Montefeltro, duca di Urbino. La morfologia dello strumento dipinto è messa a confronto con uno strumento di Mango Longo-Napoli XVII sec.



**STRUMENTO: chitarra detta alla spagnola**  
**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:** Museo del Violino - Antonio Stradivari – 1679.  
 NOTA: Il nome "Sabionari" deriva da uno dei proprietari, Giovanni Sabionari di Ferrara.  
 Si propone il confronto con la chitarra di Marsenne a cinque cori e con la chitarra di Kircher chiamata cythara hispanica; per gran parte del seicento, l'accordatura è mantenuta "rientrante", cioè priva sostanzialmente di bassi reali.

Una vihuela o viola grande "alla spagnola" del sec. XVI appare nei decori della camera del sole a palazzo San Sebastiano- Mantova.

Interessante è la riproduzione grafica della chitarra da Bartolomeo Bettera (1639 Bergamo - ca 1688 Milano)



**CITARA CITOLA MANDOLA MANDORA PANDORA MANDOLINO COLASCIONE CALASCIONE**

Praetorius in Theatrum instrumentorum, indica la citara tradizionale a sei cori aveva un diapason di 47 cm e uno strumento più grande a sei cori, intonat una quarta sotto con un diapason di 106 cm . A Praga, un citarista di nome Dominicus, possiede una citara a 12 cori grande quasi come un contrabbasso.

Winternitz approfondendo l'analisi iconografica sulla cetara individua una discendenza dalla kitara greca classica. La citara passa dalle mani dell'umile popolano ai nobili accordi che Dante immagina provenire dalla citara di Davide nel paradiso.

Lorenzo Costa (1460-1535) dipinge per lo studiolo di Isabella d'Este c. 1507-1511 [\(vedi\)](#) . il Regno di Comus, e l'allegoria ora esposti al museo del Louvre.



Un quadro di Giacomo Francesco Cipper (XVIII sec.), esposto al Museo Nazionale di Stoccolma, raffigura , il suonatore di citara circondato da tartarughe simbolo delle virtù apollinee di moderazione ed equilibrio della antica originaria cithara, lira greca inventata da Hermes che la donò a Apollo e che passò a sua volta al figlio Orfeo.



[\(ingrandisci\)](#)

**STRUMENTO : citola e citara**

**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:**

Monticelli d'Ongina , Basilica di San Lorenzo (la Collegiata), la chiesa mostra affreschi delle vele e delle lunette, dei fratelli Campi e di Giovanni Battista Natali e figlio.

**NOTE:**

Strumento medioevale(citola) e rinascimentale ripreso dalla cetra degli antichi Greci. Nel rinascimento si trasforma in citara s. f. [dal lat. cithāra, gr. κιθάρα, kithára; v. cetra e chitarra], letter. E successivamente la citara ispanica diventerà chitarra mentre in Italia e Germania mantiene la originale morfologia con diversa armatura delle corde. Esempi dall'Antelami a Attanasio Kircher a Simone Martini

Si trovano citole medioevali con disegno diverso dalla forma ovoidale del liuto. il Tinctoris afferma che alla fine del XV secolo " la cetula viene usato solo in Italia dai rustici (villano o rusticani?) per accompagnare le canzoni leggere e per dirigere la musica da ballo ".

Nel transetto sud Duomo di Cremona un anonimo pittore affresca Storie bibliche alla fine del XIV secolo. Pietro Toesca in la pittura e la miniatura nella Lombardia. (1912) crede di poter individuare la maniera dei milanesi Lanfranco Franco e Filippolo de Veris che a Campione nella chiesa di S. Maria dei Ghirli nell'anno 1400 riprodussero una citara suonata da un "gozzuto" musicante. Può essere interessante confrontare gli strumenti che Luca della Robbia (1431-38) creò per la cantoria del duomo di Firenze (oggi al Museo dell'Opera del Duomo)

Giovanni del Biondo - chiostro di S. Croce- sec. XIV - Angeli musicanti



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)

**STRUMENTO : Citola e viola de mano**

**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:** Chiese di San Giorgio - San Leonardo nel Monte - Girolamo dai Libri -Verona 1474–1555

**NOTE:** l'antica citola si perfeziona nella più moderna citara a 9 corde mentre si differenzia dalla viola de mano, una rilettura padana della vihuela de mano a cinque cori. Un esempio in Lorenzo Costa Ferrara 1500.



[\(ingrandisci\)](#)

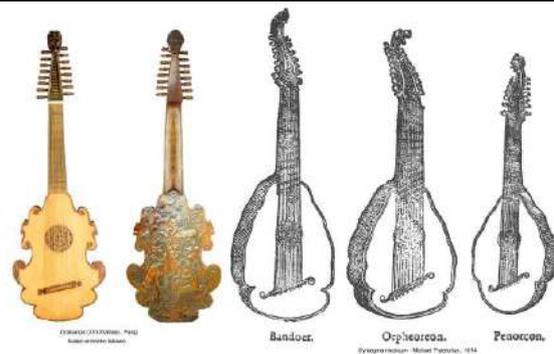


[\(ingrandisci\)](#)

**STRUMENTO : orpharion e pandora**

**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:** Museo della Musica di Parigi anonimo italiano fine del XVI o dell'inizio del XVII

**NOTE:** si attribuisce al liutaio inglese John Rose nel 1581 la fabbricazione del primo orpharion ( denominazione derivante da Orfeo e Airone). Appartenente alla famiglia della pandora è armato con corde di metallo (acciaio od ottone) con un ponticello e cordiera obliqua per esigenze di intonazione di strumento.



[\(ingrandisci\)](#)

**STRUMENTO : Citara, cetera, cetra, (cilara o citerà)**  
**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:** chiesa di San Pietro

**NOTE:** la chiesa mostra affreschi dei fratelli Campi e di Giovanni Battista Trotti  
Vincenzo Galilei, in Dialogo musica antica e della moderna, Firenze(1581), cita lo strumento e sostiene sia stato usato inizialmente in Inghilterra dove ha raggiunto la perfezione. Nell'immagine, la citara in Musurgia Universalis di Kircher (1650) è messa a confronto con la citara Harmonie Universelle di Marin Mersenne (1637) e Praetorius la Zitter citata in teatrum Instrumentorum (1614). La citara è spesso chiamata mandola o mandora e confusa con un liuto quando presenta simile morfologia. Ma alcuni dettagli come i tasti fissi d'ottone, le corde metalliche, il ponte, la posizione della rosa, il battipenna, minori dimensioni e minor piegatura della cavicchiera fanno chiarezza. Dai modelli Stradivari si possono apprezzare differenze



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)

grafiche nella bombatura e nel manico. Un esemplare è conservato nella Collezione Maggi.



collezione Maggi

[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)

**STRUMENTO :** cetera di Parigi, 1570; cetera di Vienna 1574,

**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:** Musée de la Musique-Paris, Kunsthistorisches Museum di Vienna-Ashmolean di Oxford e la perduta cetera di Berlino attribuite a Girolamo Virchi, (Brescia ? c. 1523 - post 1574)

**NOTE:** Lo strumento di Parigi restaurato da Stradivari, nella tavola armonica, e tastiera è attribuito al liutaio Gerolamo de Virchi di Brescia, dal Disertori nel 1937.

Lo strumento di Vienna proviene dalle raccolte di Ferdinando II al Castello di Ambras in Tirolo (nell'inventario del 1596 si cita «una zitter, con intagliata sul manico Lucretia Romana» ). La tavola in cedro (varietà di ginepro , essenza del Garda) potrebbe convincere sulla provenienza bresciana. Molti hanno sottolineato la perfetta suddivisione cromatica delle tastature nello strumento esposto a Vienna e in quello un po' più piccolo di Parigi ( in molti casi la suddivisione è stata successivamente trasformata da inequabile a equabile) . La tastatura poteva essere diatonica o cromatica. Il Virchi nella sua intavolatura propone una tastatura cromatica a 18 tasti. L' incordatura necessitava di corde metalliche di ferro e corde intrecciate o rivestite di ottone o rame (Brescia era famosa per il suo acciaio, fatto di ferro battuto in ammollo in un bagno di



[\(ingrandisci\)](#)

ghisa fusa). Una curiosità è la presenza di un gancio intagliato che serviva per appendere lo strumento, posto sul retro del cavigliere, spesso arricchito con figure come i due fauni nelle cetera di Oxford e di Parigi.

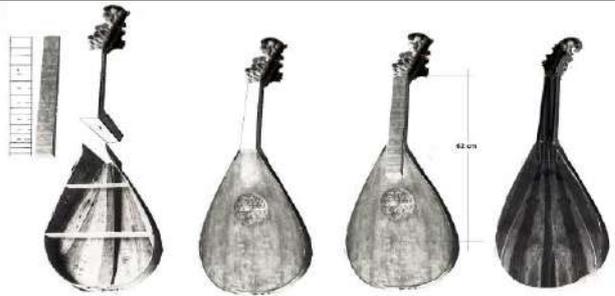
Benvenuto Disertori afferma che le donne raffigurate all'estremità del cavigliere ricordano lo stile di Paolo Veronese (1528 - 1588); cfr. B. Disertori, Cetera e pittore, in La musica nei quadri antichi, Calliano (Trento), Manfrini 1978, pp. 143 - 150.

**STRUMENTO : cetera attribuita a Nicolò Amati (1596-1684),**

**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:** Museo Bardini, Firenze, no. 152

**NOTE:** Lo strumento appartenente al Museo Bardini, a Firenze si è scollato e disgregato nella alluvione del 1966 e attraverso le ultime immagini offerte al web è stato ricostruito al virtuale. Dalla alluvione esso è protagonista di un mistero: a detta di molti autori che ne hanno scritto ...pare sia scomparso.

Esso possiede 13 piroli per accordatura a 6 cori. Lo strumento attribuito al liutaio Nicola Amati ha tavola in abete a grana larga, fondo e fasce in noce e tastiera e manico in acero. La tastiera ha tasti per una sequenza diatonica e cromatica.



[\(ingrandisci\)](#)

**STRUMENTO : Colasciontino o Colascioncino**

**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:** cotto palazzo Ugolani Dati, sec XV

**NOTE:** Il colascione appartiene alla famiglia dei liuti che dal XVI sec. evolve da strumenti orientali (è in stretta parentela col tanbur, col saz turco e il bouzouki greco... pochi sanno che si costruivano ottimi bouzouki a Catania) variando dimensioni e numero di corde.

Nicolò Tommaseo lo definisce a due o tre corde, lungo cinque o sei piedi e sedici tasti al manico:” il suono è rauco essendo le corde assai lunghe e la testitudine di piccola mole”

Nasce il liuto soprano , il colasciontino affina le sue caratteristiche acustiche sino a trasformarsi in mandolino (il Mandöraen di Praetorius). Lo strumento tradizionale armato di tre corde assume in Praetorius quattro corde singole. Esso riesce per vivacità e robustezza sonora a superare il liuto che al diretto confronto ,scrive Mersenne, si fa appena sentire. Il colascioncino lombardo monta corde doppie ( vedi Museo del Castello Sforzesco a MI).

Al Casino Giustiniani Massimo al Laterano in Via Boiardo-Roma (pittori Nazareni Philipp Veit e Joseph



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)

Anton Koch) è possibile vedere un mezzo colascione. L'accostamento con il bouzouki della Collezione Maggi può servire a valutare differenze e affinità. Opere poetiche di Don Raffaello di Piacenza, benedettino di Monte Cassino; stampate a Cremona nel 1518 nel libro Armeniados Libri X ecc. riportano in poesia elogi a Bernardum Parentinum (Bernardo Parentino o Parenzano) pidorem. Nell'immagine del Parentino appare un colascione che duetta con un cornetto. Al cremasco Mauro Picenardi 1735 – 1809 è attribuito il dipinto di popolana con colascione



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)

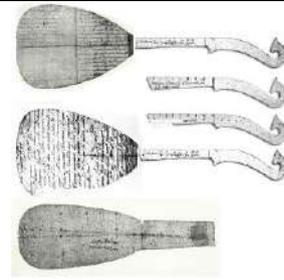
**STRUMENTO: mandolini e mandole**

**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:**

**Collezione Maggi**

**NOTA:** diverse le tipologie dello strumento con morfologie e accordature caratteristiche di un particolare territorio. Il mandolino cremonese può avere 4 cori singoli e cavigliere con piroli infissi lateralmente. Il ponte è fisso su tavola armonica piatta come il fondo, l'accordo è per quinte. Disegni e forme di Stradivari si riferiscono allo strumento. Stradivari progetta mandolini cosiddetti alla milanese con 4 cori doppi e il quinto singolo oppure 5 cori doppi.

La Collezione Maggi ospita mandolini milanesi e napoletani e una bella mandola che mostra nel cavigliere e nella rosetta il simbolo della civetta. Curioso è il significato simbolico nell'iconografia ellenica e romana, identificata con la saggezza, la filosofia e armonia musicale. Una acquaforte datata 1596, di GOLTZIUS, HENDRIK (Mulbrecht 1558 - 1616 Haarlem) disegna Minerva accanto alla civetta



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)

**STRUMENTO:** mandolini a fondo piatto  
**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:**  
**Collezione Maggi**  
**NOTA:** Il Mandolino ideato e brevettato dal liutaio Eliseo Secchi si caratterizza per l'assenza del foro armonico, sostituito da due piccoli fori ad effe sulle fasce e dalla profondità doppia del fondo rispetto a quella rilevabile all'innesto del manico  
 Strumento storico Waldzither è un mandolino a fondo piatto databile nella prima metà del '900, L'etichetta poco leggibile mostra una scritta con ... Berlin  
 Waldoline è la denominazione utilizzata dal produttore tedesco C. H. Böhm che opera tra il 1909 e il 1935.



[\(ingrandisci\)](#)

**STRUMENTO:** cordofoni a pizzico  
**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:**  
**Gian Giacomo Barbelli, volta della chiesa delle Grazie, Crema. – 1640-41 e chiesa di S. Bernardino, volta della cappella dei SS. Francescani**  
**NOTA:**



[\(ingrandisci\)](#)

**STRUMENTO:** cordofoni a pizzico panetnici  
**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:**  
**Collezione Maggi**  
**NOTA:** si può definire panetnica la tendenza a ricondurre strumenti musicali extraeuropei a un denominatore comune . Nel caso in oggetto si può dire che gli strumenti provengano dalla vihuela iberica.  
**Cuatro:**  
 Strumento caratteristico in Portorico e Venezuela di antica provenienza spagnola . È una piccola chitarra a quattro corde di origine ispanica che viene usata come accompagnamento ritmico e armonico. Il cuatro è lo strumento caratteristico della música llanera. Nella "orquesta jíbara" il cuatro che suona la melodia solitamente si associa con un altro cuatro (cuatros a dúo) e / o una chitarra che realizzano l'accompagnamento. Ha un'accordatura molto particolare (la, re, fa#, si), con le note della prima e ultima corda nella stessa ottava. ( l'accordatura semplice è per quarte) L'accompagnamento ritmico del cuatro è generalmente su di un ritmo sincopato in 6/8. In un particolare genere, chiamato merengue venezuelano il ritmo è in 5/8, una caratteristica unica nella musica latino-americana.



[\(ingrandisci\)](#)

### **Charango**

Il charango è uno strumento a pizzico sudamericano. Il fondo della cassa armonica è ricavata dall'armadillo quirquincho o in legno con la forma dell'animale. Nato a Potosi Villa Imperial in Bolivia, luogo ricco di cultura, è metafora dell'unione tra la cultura europea e quella degli indios (mestizaje). Lo strumento è simile ad una chitarra di piccole dimensioni con cinque corde doppie.

### **Cavaquinho di Madera**

Lo strumento a quattro corde popolare in Portogallo e viene impiegato nell'esecuzione di musica popolare e folk. di quel paese. Lo stesso strumento è conosciuto con lo stesso nome in Brasile e alle isole Hawaii è chiamato ukulele.

Al piccolo museo del Conservatorio Verdi di Milano un cavaquinho nella classica forma a chitarra fa bella mostra di sé: interessante può essere il confronto con il cavaquinho a cuore della Collezione Maggi



[www.collezione Maggi.altervista.org](http://www.collezione Maggi.altervista.org)

Conservatorio Verdi - Milano

[\(ingrandisci\)](#)

**GLI STRUMENTI MUSICALI NELLA ICONOGRAFIA CREMONESE ED EUROPEA: (prof. Mario Maggi – 1916-2009 – insegnante Scuola Internazionale di Liuteria e solista di viola alla Camerata di Cremona)**

Si è scelta la classificazione organologica HS : cordofoni,

3.1.1 Cordofoni semplici

**3.1.2 Cordofoni a tastiera, a corde pizzicate**

3.1.3 Cordofoni a tastiera, a corde percosse

3.1.4 Cordofoni a tastiera, a corde sfregate

3.2.1.1 Cordofoni composti, corde parallele alla cassa armonica, a pizzico

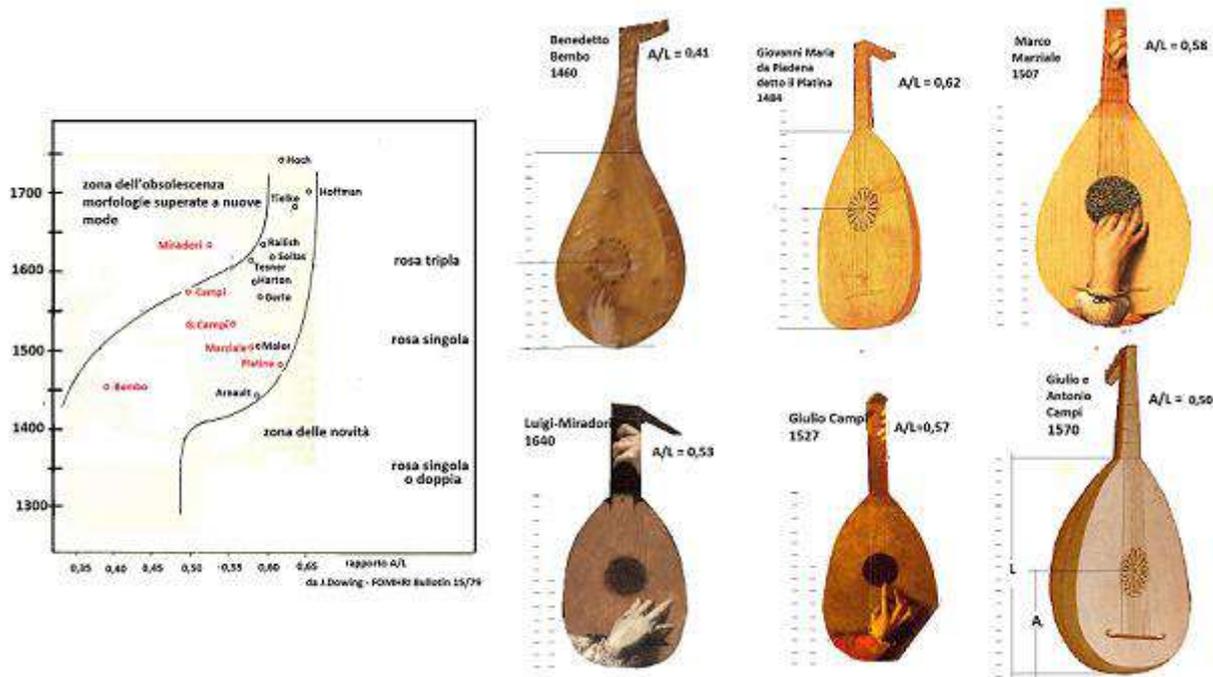
3.2.1.2 Cordofoni composti, corde parallele alla cassa armonica, ad arco

3.2.2 Arpe

3.2.3 Arpe liuto

**3.1.2 Cordofoni a tastiera, a corde pizzicate: LIUTO**

J.Dowing in un suggestivo articolo su FOMHRI Bulletin , individua una relazione tra la posizione della rosetta in relazione alle dimensioni della cassa del liuto e la evoluzione di questo parametro nel tempo associando in un unico grafico le tipologie costruttive di diversi autori europei , liutai di scuole diverse . Ho trovato interessante interpolare i dati relativi ad esempi iconografici cremonesi, da cui si può ragionevolmente desumere la precisa trasposizione bidimensionale dello strumento da modelli veri



[\(ingrandisci\)](#)

**Liuto metafora dell'udito**

Dalle incisioni di Frans Huys (Antwerpen, ca. 1522 - aldaar, 1562), gli esempi dei liuti raffigurati in " Il laboratorio del liutaio" e della violetta in "La sibilla Tiburtina" si avvertono similitudini tra lo strumento a pizzico e ad arco con il centrale foro di risonanza a rosone e la meno appariscente ma evidente tecnica di esecuzione ad accordi dell'esecutore su uno strumento con e senza tasti.

Una stampa processionale da Sebald Beham nel 1537 e nel 1546 in un fregio sopra il camino illustra figure di contadini danzanti . La scritta in Dutch antico recita le lamentele di una cliente che vuole che il suo liuto venga riparato mentre il liutaio insiste per accomodare prima il liuto della madre con una benda all'occhio e del figlioletto, nel frattempo la pentola sembra traboccare cibo e il gatto beve il latte in scodella.

C'è chi ha voluto vedere nel disegno l'espressione dei sensi: la vista nella madre che accompagna il figlioletto, il tatto nella vecchia con un liuto senza corde, l'olfatto nel garzone che indica al liutaio la pentola in ebollizione, il gusto nel gatto alle prese con una tazza di latte, l'udito rappresentato dal liutaio

che suonando il liuto, simbolo esso stesso del suono, sa ordinare, correggere e “accordare” i cinque sensi. La sibilla Tiburtina viene disegnata da Frans Huys contemporaneamente alle rappresentazioni di Orlando di Lasso a Napoli e Monaco a partire dal 1550 nelle sue *Prophetiae Sybillarum* in cui con ricchi cromatismi si declamano e cantano testi latini di vaticini. Anche in questo caso la sibilla trasmette le sue profezie accolte dall’udito attraverso il canto, facendo risuonare il suo strumento a tre corde



[\(ingrandisci\)](#)

### **Liuto mediatore di spiritualità attraverso le tentazioni del gusto**

Il quadro della Fondazione Benetton alle Collezioni Civiche di Treviso rappresenta l’avarò malinconico di Ludovico Pozzoserrato, italianizzazione di Lodewijk Toeput (Anversa o Malines, 1550 circa – Treviso, 1604 o 1605). Il personaggio avaro e peccatore è accanto a prelibatezze tentatrici alla tavola. L’angelo invita il personaggio alla redenzione indicando i cieli mentre una liutista sembra accompagnarne l’estasi. Dunque è apparentemente chiara la metafora dell’alimento come simbolo di tentazione mentre l’angelo e la musica della liutista possono rappresentare la spiritualità umana e l’anima religiosa. Espressione di vita in continuo divenire, nella migliore tradizione ossimorica rinascimentale.

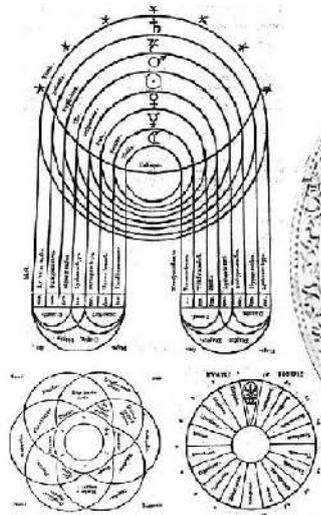


[\(ingrandisci\)](#)

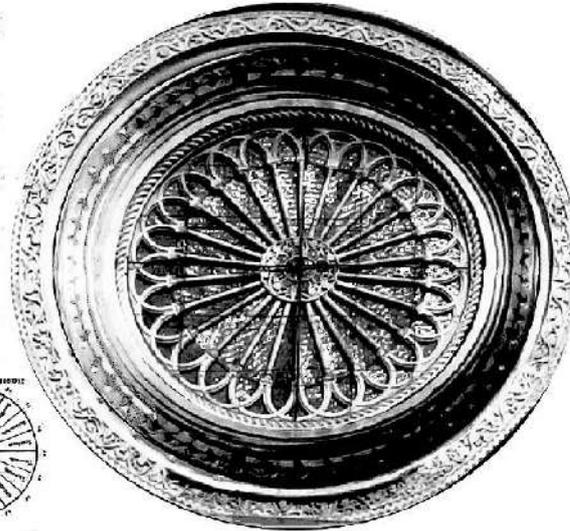
### **Rosone simbolo religioso e musicale**

Il rosone, è elemento decorativo in cui, attorno a un centro, si sviluppa un sistema di assi radiali o di volute asimmetriche con geometrie spesso ispirate a motivi zoomorfi o fitomorfi seguenti una "linea infinita", un “moto perpetuo” senza inizio e senza fine. In alchimia la rosa rappresenta l’azione del fuoco divino o Intelligenza angelica che, attraverso il moto armonico, si rinnova nel segno circolare e continuamente si rinnova nell'incommensurabilità del tempo. Rosone come ruota del divenire, un segno astratto di quel continuo mutamento che si riflette su ogni piano dell’esistenza. Attraverso la grafica del rosone nasce la

musica animastica fusione della musica mundana (musica planetaria) e la musica umana (musica humana). Zarlino definisce la musica animastica come un' "harmonia che nasce dalla composizione di varie cose congiunte insieme in un corpo" e chiarisce con disegni esplicativi. Il confronto con il rosone della Cattedrale di Cremona-(Santa Maria Assunta- di Giacomo Porrata da Como-1274) può forse migliorare l'aspetto semantico dell'oggetto non solo decorativo utilizzato nelle arti del quadrivio.



Giuseffo Zarlino, Le istituzioni harmoniche (1558)



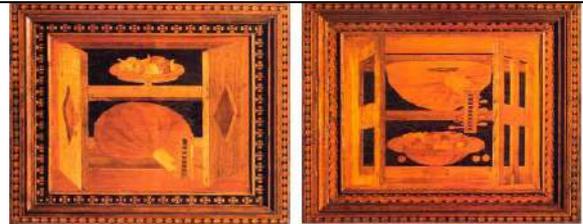
Cremona-Cattedrale di Santa Maria Assunta-Il Rosone(Giacomo Porrata da Como) 1274

[\(incolla\)](#)

**STRUMENTO:** liuto

**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:**

armadio intarsiato in legno di cipresso per la sacrestia del Duomo di Cremona da Giovanni Maria da Piadena 1477 disegno di Bernardino de Lera. L'opera è stata collocata al Museo civico Ala Ponzone di Cremona . Il Platina realizzò anche nel 1484 il coro ligneo per la cattedrale di Cremona.



[\(ingrandisci\)](#)

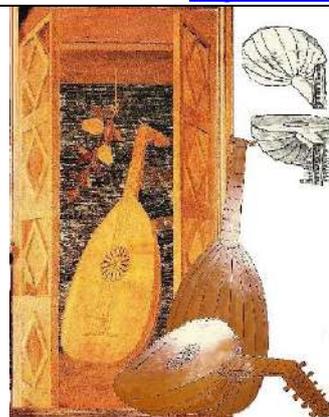
**STRUMENTO:** liuto

**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:**

Giovanni Maria da Piadena detto il Platina realizzò nel 1484 il coro ligneo canonico a due ordini di stalli per la cattedrale di Cremona e il famoso armadio.

**NOTE:** ha cinque cori (4 corde doppie e 1 semplice)

Nel collage proposto si mettono a confronto gli strumenti del coro con quelli BN dell'armadio



[\(ingrandisci\)](#)

**STRUMENTO:** liuto

**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:**

**Cremona**, Museo Civico "Ala-Ponzone"; Madonna adorante il Bambino con San Giovanni Evangelista Sant'Antonio Abate e un angelo di Aleni Tommaso detto Fadino 1475 - 1515



[\(ingrandisci\)](#)

**NOTE:**



[\(ingrandisci\)](#)

**Concerto d'angeli con liuti**

**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:** Museo Civico "Ala Ponzone" Cremona, Benedetto Bembo (1420-1425/ 1489 ). [Madonna in trono con Bambino](#)

**NOTE:** Ernesto Fazioli, noto fotografo cremonese collaboratore della Fondazione Zeri



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)

**STRUMENTO:** liuto

**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:** Rivolta D'adda- chiesa di santa Maria Immacolata -Martino Piazza- Giovan Pietro Carioni - 1506

**NOTE:**



[\(ingrandisci\)](#)

**STRUMENTO:** liuto

**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:** Londra Galleria Nazionale: Marco Marziale,. sconosciuta la data di nascita del pittore la cui attività è documentata dalla fine del XV secolo.

**NOTE:** il dipinto viene dalla chiesa di San Gallo (monache del Cistello) a Cremona. Madonna con il Bambino con l'abate San Gallo. 1507:l'angelo suona un liuto a sei cori ( con rosetta curiosamente simile al liuto del Pordenone



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)

**STRUMENTO:** liuto, viola da mano

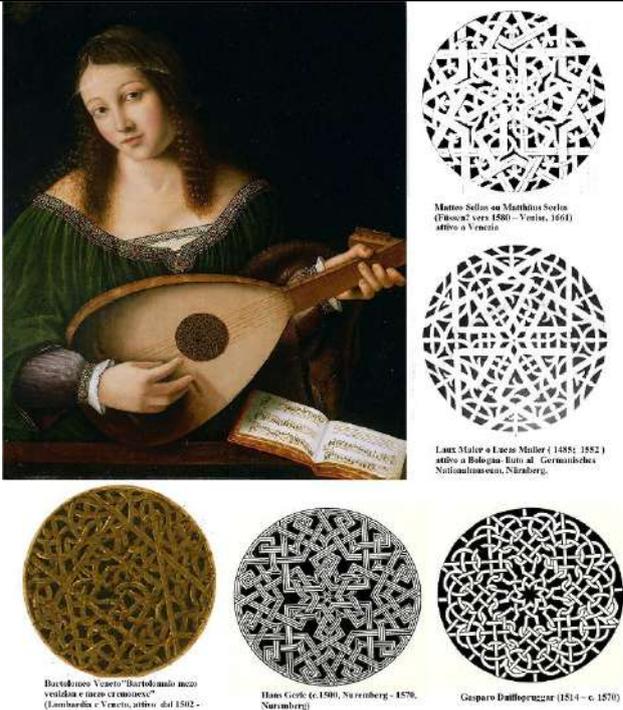
**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:** Chiesa di San Vitale -Bo - Francesco Raibolini, detto il Francia (Zola Predosa o Bologna, 1447-1449 circa – Bologna, 5 gennaio 1517),

**NOTE:** il liuto si affianca alla “viola da mano” ( la aragonese vihuela de mano). Il Tinctoris, in “De inventione et usu musicae (c.1487)” descrive alcuni strumenti a pizzico “tra i quali ve ne è uno che gli italiani chiamano viola, e questa differisce dal liuto in quanto quest’ultimo ha la cassa a forma di tartaruga, mentre la viola è piatta e nella maggior parte dei casi con rientranze curve da entrambi i lati.”



[\(ingrandisci\)](#)

<p><b>STRUMENTO:</b> liuto</p> <p><b>UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:</b> Cremona, Cattedrale, navata destra, pala d'altare la Madonna col Bambino , Santi Filippo e Giacomo e Giacomo Schizzi. Autore Giovanni Antonio Sacchis da Pordenone 1522</p> <p><b>NOTE:</b> il liuto ha sei cori (5 corde doppie e 1 semplice)</p>	 <p><a href="#">(ingrandisci)</a></p>
<p><b>STRUMENTO:</b> liuto</p> <p><b>UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:</b> Como, Musei Civici, Pinacoteca civica Giulio Campi, 1527</p> <p><b>NOTE:</b></p>	 <p><a href="#">(ingrandisci)</a></p>
<p><b>STRUMENTO:</b> liuto</p> <p><b>UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:</b> palazzo Pallavicino-Barbò a Torre Pallavicina. Antonio Campi 1560/1565</p> <p><b>NOTE:</b></p>	 <p><a href="#">(ingrandisci)</a></p>
<p><b>STRUMENTO:</b> liuto</p> <p><b>UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:</b> Cremona - San Sigismondo, Giulio e Antonio Campi, 1570</p> <p><b>NOTE:</b> liuto a 5 cori doppi e 1 cantino. Una curiosità: il calcolo della misura delle tastature e in generale della proporzionalità dello strumento si può valutare per confronto con l'accordatura proposta da Silvestro Ganassi dal Fontego (Fontego, 1492 – ...) in la Regola Rubertina 1542.</p>	 

<p><b>STRUMENTO:</b> liuto</p> <p><b>UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:</b> Bartolomeo Veneto (Bartolomeo de blanchis) ca.1530</p> <p><b>NOTE:</b> Dal 1502 l'artista si firma "<b>Bartolomaio mezo venizian e mezo cremonexe</b>".</p> <p>Scarse sono le informazioni disponibili sulla vita trascorsa tra il decadente ducato milanese e la repubblica veneta. Tra le sue opere quella della suonatrice di liuto manifesta l'influenza di Leonardo da Vinci. L'iscrizione sulla primissima opera di Bartolomeo, Vergine e bambino del 1502, informa sulla provenienza del pittore, e indirettamente sulla diversa influenza stilistica derivata dalla metà veneziana con Bellini e la metà Cremonese con Giulio Campi.</p> <p>La rosetta detta "a stella" è tipica della manifattura del periodo e caratteristica di liutai di origine tedesca che mantenevano contatti o addirittura soggiornavano nella repubblica veneta. Il numero di corde, l'accoppiamento in cori, la disposizione dei pioli possono essere stimolo di ... articolate discussioni organologiche.</p>	<p style="text-align: right;"><a href="#">(ingrandisci)</a></p>  <p>Mattio Sella or Matthias Sella (Pisano? vers 1580 - Venice, 1661) attivo a Venezia</p> <p>Lutz Stalor o Euseb Müller (1488-1892) attivo a Bologna fino al Cremonese/Nationalmuseum, Nürnberg</p> <p>Bartolomeo Veneto "Bartolomaio mezo venizian e mezo cremonexe" (Lombardia e Veneto, attivo dal 1502 - Torino, 1532)</p> <p>Hans Geck (c.1500, Nuremberg - 1576, Nuremberg)</p> <p>Gasparo Dattfoguzzar (1514 - c. 1570)</p> <p style="text-align: right;"><a href="#">(ingrandisci)</a></p>
<p><b>STRUMENTO:</b> liuto</p> <p><b>UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:</b> Cremona Palazzo Comunale, Sala della consulta: Giovanni Battista Trotti, detto "il Malosso", fine XVI sec.</p> <p>Wellcome Library :stampa di Christoph Schwarz , pittore tedesco ca. 1548-1592.; Jan Sadeler, incisore di corte 1550-1600. Allegoria dangers-of-syphilis-1588-1595</p> <p><b>NOTE:</b> <b>Panofsky</b> ha ingegnosamente identificato i personaggi del poema di Hieronymus Fracastorius (Giolamo Fracastoro) di Verona intitolato Sifilide sive morbus Gallicus, pubblicato nel 1530) in cui il pastore Syphilus mostra al cacciatore Ilceus una statua di Venere per avvertirli contro il pericolo di infezione da sifilide bevendo acqua impura.</p> <p>Il liuto, principe del rinascimento e del barocco, incarna l'armonia legata ai giusti rapporti matematici che sono propri della sua accordatura e costruzione. Dunque, allegoria della vittoria del bene sul disordine prodotto dalla malattia, il liuto partecipa pienamente con la sua voce e la sua presenza all'armonia e all'equilibrio vitale e dunque alla prosperità.</p> <p>Il liuto nel Trotti è a sei cori come nella stampa. Curiosa è la disposizione delle corde doppie in cui</p>	 <p style="text-align: right;"><a href="#">(ingrandisci)</a></p>

singola appare la corda bassa anziché il cantino (ben visibile nella foto Quiresi).

Sono noti disegni preparatori del Trotti alla Collezione Lugt, Parigi. Dello stesso Trotti in Santa Maria della Steccata a Parma è un violista con il suo strumento.



[\(ingrandisci\)](#)

**STRUMENTO:** liuto

**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:**

**Emblematum liber o Emblemata di Andrea Alciato (1492-1550),**

**NOTE:**

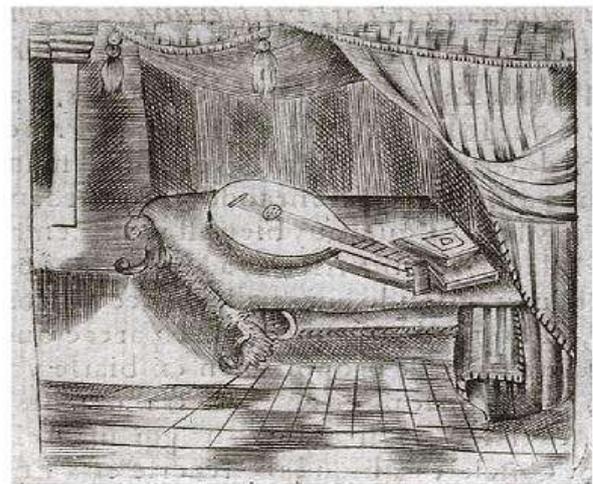
In "A Theory of Cloud: Toward a History of Painting" ,Hubert Damisch associa il pensiero di **Panofsky** all'Alciato: iconografia al servizio del pensiero in questo caso **politico**.

Emblematum liber o Emblemata di Andrea Alciato (1492-1550), è l'opera che riconosciuta come il primo libro di 212 simboli emblematici stampati in tutta Europa prima il 1620. Il libro contiene l'emblema come modello associato a un motto o inscriptio, un'immagine (pictura) e un testo in versi o un epigramma .

Alciato milanese di Alzate, invitato a Bourges dal 1529 al 1534 da François I, è insegnante di legge in diverse Università italiane, famoso per le sue pubblicazioni dedicate al simbolo pubblicate per la prima volta ad Augsburg in Germania (1531 , 1534) e in Francia .

Il testo in latino è:

Questo liuto, che dalla sua forma a barca si chiama 'halieutica', la mia musa latina ora rivendica per il suo servizio. Ricevilo, O Duca. Possa questa mia offerta essere gradita a voi in questo momento in cui vi state preparando a stipulare nuovi accordi con i vostri alleati. È difficile, tranne che per un uomo di abilità, accordare così tante corde, e se una corda è stonata o rotta, cosa che accade così facilmente, tutta la musica dello strumento è persa e la sua



*And. Alciati Mediolan. Emble. 2. lib. 1.*  
**Difficile est, nisi docto homini tot tendere chordas .  
Vnaque si fuerit non bene tenta fides ,  
Ruptaque (quod facile est) perit omnis gratia conchae,  
Illeque praecellens cantus, ineptus erit .**

[\(ingrandisci\)](#)

AD MAXIMILIANUM Mediolanensem Ducem.  
Hanc citharam à lembi quae forma halieutica fertur.  
Vendicat & propriam Musa Latina sibi  
Accipe Dux: placeat nostrum hoc tibi tempore munus,  
Quo nova cum sociis faedera inire paras.  
Difficile est, nisi docto homini, tot tendere chordas:  
Ruptave (quod facile est) perit omnis gratia conchae.  
Illeque praecellens cantus ineptus erit.  
Sic Itali coeunt proceres in faedera, concurs  
Nil est, quod timeas, si tibi constet amor.  
At si aliquis deciscat [=desciscat] (utī plerunque videmus)

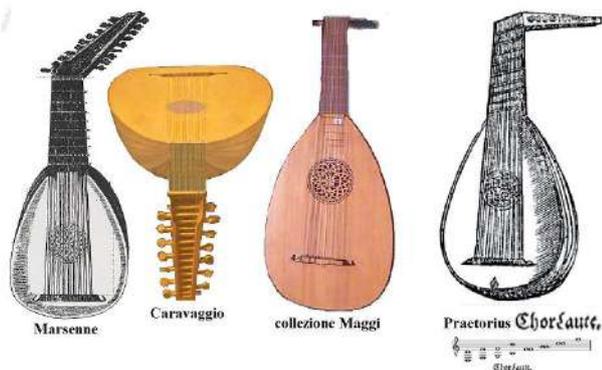
<p>bella canzone è disgiunta. Allo stesso modo i leader italiani stanno formando alleanze. Non c'è niente da temere se l'affetto dura per te e rimane in concordia. Ma se qualcuno dovesse scivolare via, cosa che vediamo spesso, quell'armonia si dissolve nel nulla.</p>	<p>In nihilum illa omnis solvitur harmonia.</p>
<p><b>STRUMENTO: liuto</b>  <b>UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:–</b>  Sabbioneta , Teatro Olimpico, liutista -1588/90</p> <p><b>NOTE:</b></p>	 <p style="text-align: center;"><a href="#">(ingrandisci)</a></p>
<p>Dalla fine del XVI sec. famosa a Ferrara è la collezione di Antonio Goretti <i>“la casa del quale è fatta albergo della musica”</i> visitata addirittura da Marin Mersenne nel 1645: strumenti musicali, e una ricchissima biblioteca di spartiti. Alla collezione apparteneva anche il chitarrone ideato dal liutista Alessandro Piccinini ispirato dal duca Alfonso II e fatto costruire dal liutaio padovano Christofano Haberle: l'arciliuto era definito un liuto «dal corpo lungo» con corde di bordone a tonalità bassa. A Ferrara era nota anche la collezione di Lucrezia della Rovere (1535-1598) sorella del duca Alfonso II . Lucrezia poteva disporre di un regale, un salterio, un organo , due liuti, una 'liutessa'(una lira cattiva, un liuto non buono per l'accademia della Crusca) sei viole, tre viole grandi, ossia viole basse, di cui una costruita da un cremonese , una chitarra e uno strumento a tastiera, a forma di messale.</p> <p>La collezione del Goretti fu venduta a Ferdinand Karl arciduca del Tirolo nel 1652 per la collezione di Musikalien che arricchiva la Wunderkammer del castello di Ambras.</p> <p>La collezione di Ambras possiede tuttora un liuto detto <i>“alla francese a due teste”</i> . Lo strumento è messo a confronto con una Tiorba di Matteo Sellas Venezia: 1640 .</p>	 <p style="text-align: center;"><a href="#">(ingrandisci)</a></p>

**STRUMENTO:** liuto alto

**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:** –1695;  
Chrysler Museum -Giovanni Battista Boncori, ( 1643 – 1699)

**NOTE:** opere esposte al Museo Civico a la Ponzone, "Dipingere la Musica" Strumenti in posa nell'arte Quattrocento al Settecento, 12 December 2000 - 18 March 2001, no. 25;

Le fonti iconografiche relative al liuto documentano l'uso di liuti a 6, 7, 8 e 10 ordini, sino a a 13 , 14 per gli arciliuti.



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)

**STRUMENTO:** liuto

**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:**

Luigi-Miradori-detto-il-Genovesino-Suonatrice-di-liuto-Genova-Musei-di-Strada-Nuova-Palazzo-Rosso. 1640

**NOTE:** il tema della vanitas è evidente ...



[\(ingrandisci\)](#)

**GLI STRUMENTI MUSICALI NELLA ICONOGRAFIA CREMONESE ED EUROPEA: (prof. Mario Maggi – 1916-2009 – insegnante Scuola Internazionale di Liuteria e solista di viola alla Camerata di Cremona)**

Si è scelta la classificazione organologica HS : cordofoni,

STRUMENTO: UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE: NOTE:

3.1.1 Cordofoni semplici

**3.1.2 Cordofoni a tastiera, a corde pizzicate**

**3.1.3 Cordofoni a tastiera, a corde percosse**

3.1.4 Cordofoni a tastiera, a corde sfregate

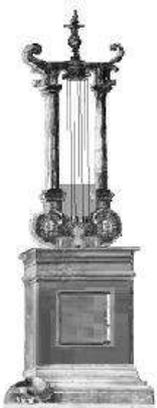
**3.2.1.1 Cordofoni composti, corde parallele alla cassa armonica, a pizzico**

3.2.1.2 Cordofoni composti, corde parallele alla cassa armonica, ad arco

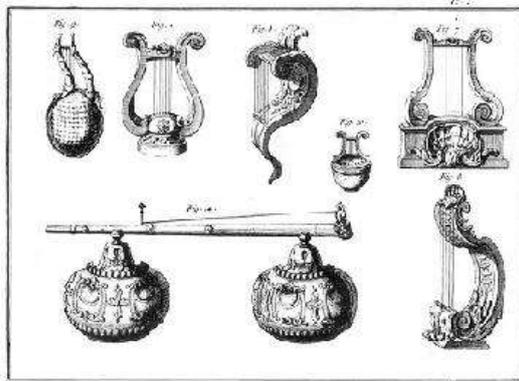
**3.2.2 Arpe**

**3.2.3 Arpe liuto**

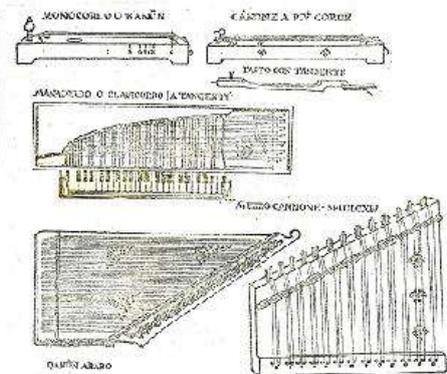
**3.2.1.1 Cordofoni composti, corde parallele alla cassa armonica, a pizzico : CETRA LIRA SALTERIO**



Filippino Lippi (1480) da modello romano  
Cappella Sanseverino in Santa Maria Novella



Lutherie. Lutherie. Lutherie. Lutherie. Lutherie. Lutherie. Lutherie. Lutherie. Lutherie. Lutherie.



Disegni del Monocordo: Maria Diserio (Trento, 16 febbraio 1857 – Milano, 22 gennaio 1959)

[\(ingrandisci\)](#)

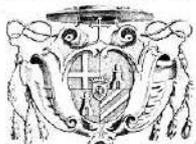
**MONOCORDO**

Il Monocordo è strumento teorico e didattico. Già nel primo dopoguerra il prof. Mario Maggi (insegnante e musicista cremonese 1916-2009) rilegge Pitagora per i suoi studenti usando il suo monocordo. Un recupero filologico nella tradizione classica e cremonese rileggendo gli appunti di Don Giuseppe Fedeli (sec. XVIII), applicando le nozioni di Werkmeister, Vallotti e Bach nel temperamento equabile applicato al clavicembalo, viola tastata da gamba, vibrafono e pianoforte, studiate all’Odeion di Atene.

Dallo studio del Monocordo di Pitagora nasce l'acustica del violino

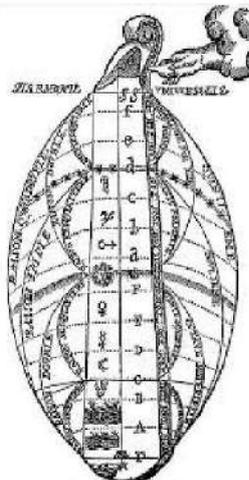


**NOVELLE DELLA REPUBBLICA LETTERARIA**  
PER L'ANNO MDCCCLVIII.  
PUBBLICATE SOTTO GLI AUSPIZI DELL'EMINENTISS. E REVERENDISS. PRINCIPE CARLO REZZONICO  
Cancelliere e Vice-Cancelliere di S. Chiesa  
Nipote dignissimo del Sommo Relegante Pontefice  
**CLEMENTE XIII.**

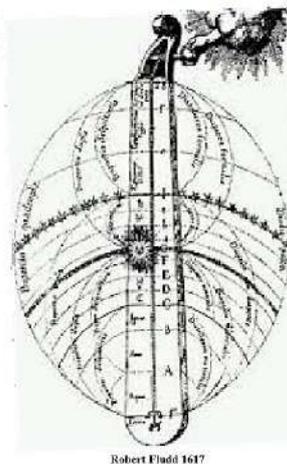


IN VENEZIA MDCCCLVIII.  
Apresso Domenico Occhi:  
CON LICENZA DE SUPERIORI E PRIVILEGIO.

**CREMONA.**  
R. Epistola di Cetra. Per il nostro Gregorio padre...  
In cinque Parti l'autore può dirsi quello suo...  
Il primo Parte l'autore può dirsi quello suo...  
Il secondo Parte l'autore può dirsi quello suo...  
Il terzo Parte l'autore può dirsi quello suo...  
Il quarto Parte l'autore può dirsi quello suo...  
Il quinto Parte l'autore può dirsi quello suo...



Marin Marsenne 1636



Robert Fludd 1617

[\(ingrandisci\)](#)

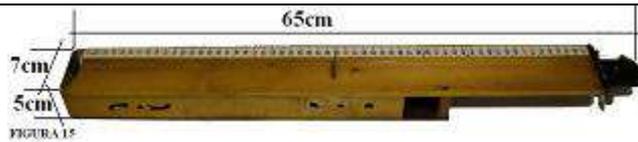
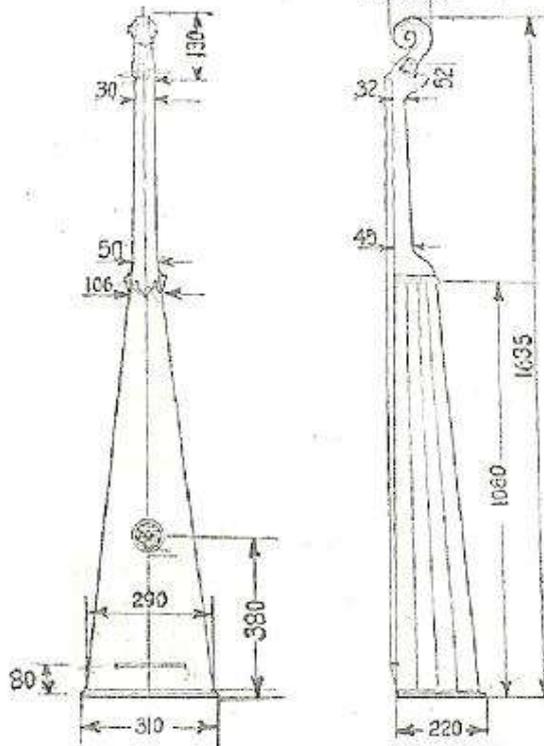


FIGURA 15

[\(ingrandisci\)](#)



collezionemaggi - Sergio Maggi



Museo Strumenti Musicali Firenze



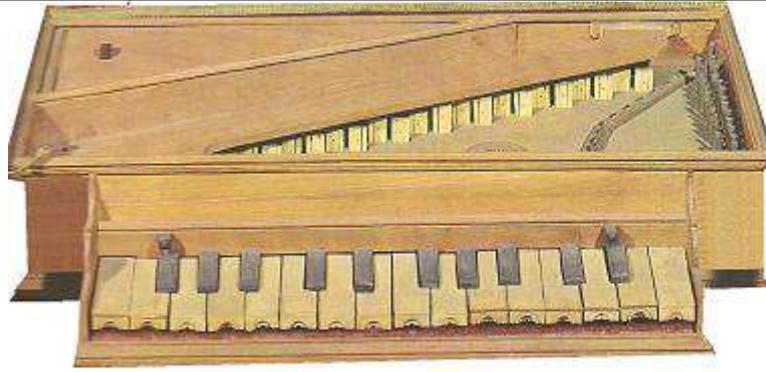
Hans Memling 1453

[\(ingrandisci\)](#)

La tromba marina ha etimologia incerta, si trova definita come “violino delle suore”, Kircher definisce più propriamente lo strumento come Monocordon. Proveniente nel medioevo dai Balcani si modifica dal 1400 con l’aggiunta di altre corde esterne (Praetorius ne cita 4, per il sol e per il do) ed interne che vibravano per simpatia (trompette marine organisée). La tecnica del suono è precisa anche se curiosa: l’archetto suona a capotasto a differenza di tutti i cordofoni in cui si archeggia accanto al ponticello. In questo modo è possibile ottenere armonici attraverso flautati diteggiando la corda nella parte distale come insegna Memling nel sec. XV.

Monocordo: chiave per affrontare con i propri studenti le basi della fisica acustica ma anche per una più profonda lettura ermeneutica dei testi classici. Interessante e didatticamente utile è la lettura del Lanfranco in Scintille di Musica (1533) in cui l’autore ricorre al monocordo per « imparare per se stesso a cantare ogni canto di note eguali” dunque per controllare e correggere facilmente l’intonazione (Lanfranco si esprime nella scala pitagorica facendo riferimento a semitoni maggiori e semitoni minori: la scala cosiddetta “enarmonica” comprende, assieme ai suoni naturali tutte le alterazioni intermedie in modo che il diesis risulterà più alto del suo omologo bemolle: ad esempio do# è più acuto di reb.

Il “Monochordo per imparar le voci” nella terminologia specifica diventerà con più corde Arpichordo ( suonato con “plectra”o le dita nude) o clavicordo (dotato di chiavi= claves e tasti=tactus). Le prime tastiere passano dai 21 tasti diatonici del Lanfranco a 29 dell’Anselmi “parmensis” con le prime alterazioni cromatiche. ( nella figura uno spinettino del XVII sec. con tastiera cromatica e scavezza)



Giovanni di Garlandia (sec. XIII) tra i primi definisce “ ficta musica = musica falsa” la trasformazione da tono a semitono e viceversa; e un coetaneo osserva che *"Sono due i segni della falsa musica, il bemolle e il bequadro. Ove si pone il bemolle si dice fa, ove il bequadro si dice mi"*. Il fiorire della polifonia richiese il passaggio dalla musica pitagorica detta recta, alla complessità della ficta.

Attraverso lo studio del monochordo, delle implicazioni legate alla “musica ficta” si possono chiarire il significato di complesse tastiere enarmoniche ma anche approfondire sincretismi ermetici ed astrologici che Monteverdi dichiara nelle sue lettere e che condivide con il pensiero di Maier nell’ *Atalanta fugiens*. (1617).

Mario si lascia affascinare dalla complessità della ragione musicale ma anche dalla pratica didattica rivolta a giovani menti. Comunica il fascino della musica anche a giovanissimi studenti spesso in compresenza con insegnanti i lettere e matematica. Sollecita l’originalità del “pensiero divergente” con l’uso di strumenti musicali auto prodotti o semplici giocattoli spesso preferendoli ai flauti troppo “scolastici”, attraverso l’uso del monochordo, individua originali confronti con strumenti musicali etnici come ad esempio il “Tumbi” suonato da un giovanissimo studente emigrato dal Panjab.

[http://collezionemaggi.altervista.org/Monochordo\\_e\\_Tumbi\\_.pdf](http://collezionemaggi.altervista.org/Monochordo_e_Tumbi_.pdf)

La scuola permette anche fascinosi tentativi di interpretazione ad esempio legati al monochordo di Fludd e Marsenne diviso in due ottave al cui centro e estremi spicca la nota G. ( la nostra terra oscilla in 24 ore cioè 86400 secondi dunque con una frequenza di  $1:86400 \text{ secondi} = 0,000011574074 \text{ Hz}$  che è armonico di Sol (G) nel nostro sistema musicale: anche questo un paradosso didattico per entrare nella dimensione storica dell’esegesi iconografica . Una finestra aperta sul passato alla riscoperta seppur elementare della “ musica mundana” o musica delle Sfere celesti e Armonia del Mondo; “musica humana” unione tra anima e corpo mortale;” musica instrumentalis” la musica che nasce dagli strumenti.

Una osservazione per individuare chiavi di lettura stimulate dall’iconografia : su commissione del conte Luigi Marsili, il pittore cremonese Donato Creti (Cremona, 24 febbraio 1671 – Bologna, 29 gennaio 1749) dipinse “Osservazioni Astronomiche” donate a Papa Innocenzo XI. Le opere furono presentate a palazzo Riario dal conte a Cristina di Svezia, protettrice delle arti e delle scienze, ispiratrice della Accademia Reale che accoglieva illustri protagonisti del tempo come l’astronomo Cassini, il gesuita Atanasius Kircher, musicisti come Scarlatti e Corelli, letterati e poeti come Crescimbeni, addirittura studiosi delle scienze occulte come il Marchese di Palombara.



[\(ingrandisci\)](#)

Non ultimo il monochordo nella simbologia medioevale rappresenta sia il falso e mendace che utilizza strategie musicali per corrompere ma rappresenta anche l’armonia e la vittoria sui vizi. Ossimoro spesso presente nei segni ancestrali che indica l’armonia degli opposti e dunque profondo significato musicale.



Conques Sainte Foy

**STRUMENTO:** cetra-lira classica

**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:** Duomo di Cremona, Assunzione Bernardino Gatti 1572-76

**NOTE:**

La Lira Antica inventata da Ermete alchimista aveva come cassa armonica lo scudo dorsale d'una tartaruga, due corna d'ariete e i nervi dei buoi sottratti ad Apollo. La lira sacra, aveva sette corde (pari alle cinque vocali brevi: a,e,i,o,u aumentate delle due vocali lunghe: h ed w) per consentire l'emissione dei sette suoni pitagorici.

Più evoluta la cetra con numero di corde variabile da 3 a 12, si suonava con il plectro.



[\(ingrandisci\)](#)

**STRUMENTO:** cetra-lira classica

**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:** palazzo Pallavicino-Barbò a Torre Pallavicina. Antonio Campi, Apollo 1560/1565

**NOTE:** Il Campi si rifà alla kitara o citara nota già ai tempi di Lasos d'Ermione

La foto di Quiresi mostra una cetra a 9 corde (enneacorde come nove sono le muse) con tavola armonica arricchita da rosetta a rodonea (curve rhodoneae e cloeliae) tipica nella iconografia cremonese. Anticipatrici dei 'FLORES GEOMETRICI' Guido Grandi studia nel 1728 l'area della rosetta a fiore, in relazione all'area del cerchio in cui è inscritto, individuando particolari 'quadrature' e interessanti relazioni simmetriche per rodonee a 6 e 12 petali.



[\(ingrandisci\)](#)

**STRUMENTO: David con chelys**

**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:** chiesa di Sant'Abbondio Cremona, - Basilica collegiata di San Lorenzo Martire, Monticelli d'Ongina - anonimo sec XVII -

**NOTE:** Apollo nella tradizione cristiana diventa Davide così come la Minerva si trasforma in Giuditta. Il cheli, "chelys", parola greca derivata da testudo o lyra testudinea, è la più antica lira della Grecia classica, strumento musicale a corde, che aveva il fondo ricavato nel carapace di tartaruga o convesso di legno a forma di conchiglia. Athanasius Kircher (*Musurgia universalis*, 1686) che ha applicato il nome di chelys a tipologie di cordofoni "moderni" mantiene nella raffigurazione di Apollo il suo chelys o citara evidenziando nel suo trattato: "accipe unam ex maioris chelis (quam Violone vulgo dicunt) chordis huic appédes laminám æneam "



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)

**STRUMENTO: Arpeggione**

**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:** (Musikinstrumenten-Museum, University-1824- Metropolitan Museun of Art -1831

**NOTE:**

Il liutaio austriaco Johann Georg Stauffer (1778, Vienna -1853) costruisce l'arpeggione, strumento musicale sintesi tra chitarra e violoncello. Franz Schubert ideò per lo strumento la sonata in La minore per arpeggione e pianoforte D 821 nota come "Arpeggione" che ora viene eseguita con viola o violoncello. Alcuni esecutori moderni stanno riproponendo la versione più etimologicamente corretta con strumenti moderni riprodotti.



[\(ingrandisci\)](#)

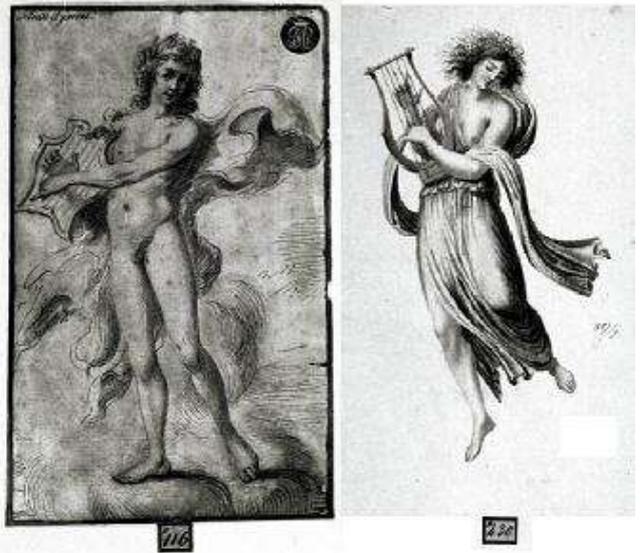
**STRUMENTO:** David con cetra lira

**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:** Museo Civico Ala Ponzone (CR),

**NOTE:**

116 - Novelli Francesco (attr.) (1764/ 1836)

430 - Anonimo (1800 – 1810)



[\(ingrandisci\)](#)

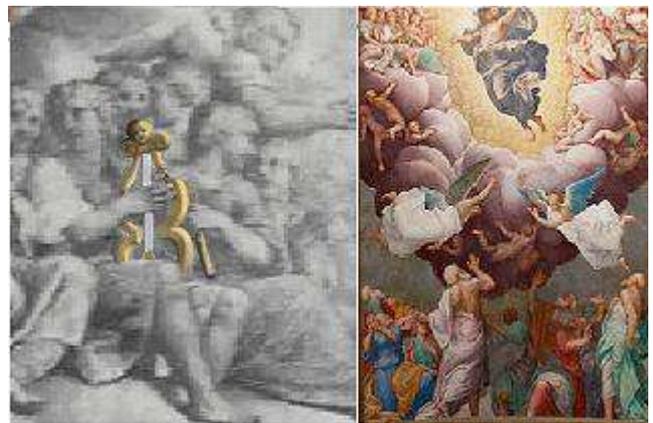
**STRUMENTO:** cetra lira

**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:**

L'Ascensione del Signore di Bernardino Gatti (1549) affresco nel centro della volta della Chiesa di San Sigismondo -Cremona

**NOTE:** Bernardino dipinge la cetra lemniscatoforme con rosetta nella tavola e testa antropomorfa. Lo strumento si accompagna a flauto e liuto.

Nel tardo rinascimento molte sono le opere in cui appare una rilettura della lira tradizionale spesso associata alla moderna lira con un disegno che richiama il lemniscus, sorta di nastro ornamentale pendente nelle corone, decorazione che risale all'antica Roma. Alla curva, che dalla antica viella prepara sinteticamente alla forma moderna del violino e della chitarra, il Bernoulli diede nome Lemniscata e ne definì la funzione matematica. Alla fine del sec. XVI tra i possibili esempi citabili riappare in forme "artistiche" il lemniscus romano. Nel "Trionfo della Fama" di Maffeo Verona (Verona, 1574 - Venezia, 1618) la simbologia profana e sacra convivono nella rappresentazione della Fama, virtù terrena per eccellenza in cui appare Apollo con la cetra, Orfeo che impugna la viola scambiando uno sguardo di passione con l'amata Euridice. Nel "Trionfo della Fede o dell'Eternità" appare David con la Cetra tra le mani. Nell'immagine un collage in cui sono evidenziati i tre personaggi citati.



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)

**STRUMENTO:** cetra lira

**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:** Giulio e Antonio Campi 1568/70

**NOTE:**

decori con cetra dalla curiosa forma allungata (forse tambourin de bearn ) e arpa decacorde con motivo zoomorfo ( psalterium decachordum di David)

L' intradosso dell'arco sopra l'organo e il soffitto dipinto da Camillo Boccaccino, 1535 mostrano una cetra con simile morfologia. Non sarà vietato all'attento osservatore provare a immaginare una attribuzione legata a strumenti sperimentali spesso modificati aumentando il numero delle corde come il liuto, la chitarra o la lira "attiorbata".

(Giovanni Battista Granata (1621 – 1687) è musicista e compositore italiano noto per aver composto brani per la chitarra attiorbata).

Nel'700 e '800 la cetra lira fonde in una sorta di chitarra e nascono metodi come Nouvelle Méthode Courte et Facile de Mr. Le Moine .

Il liutaio Pierre Charles Mareschal, nel 1780 chiamò lo strumento "lira-Anacreontica" riferendosi alla poesia di Anacreonte, poeta greco vissuto tra il VI e il V sec. a.C. simbolo classico del Neoclassicismo, e dell'Arcadia. La chitarra-lira fu lo strumento preferito dell'imperatrice Maria Antonietta d'Austria, Madame de Stael, George Sand, il tenore Fabri-Garat e il cantante Vogl, amico di Schubert, Ludwig Van Beethoven . Nel 1895 Gaetano Sgarabotto costruì una chitarra-lira che gli meritò premi durante un'esposizione alla Basilica Palladiana di Vicenza e nel 1898 a Venezia.

Alla Collezione Maggi appartiene una chitarra lira di Sergio copia di François Roudhlof and Nicolas Mauchand, Paris, early 19th cent. al Royal College of Music - Museum Collections



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)

**STRUMENTO:** cetra lira classica

**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:** Palazzo Mina –Cremona decorazioni eseguite dal Sabatelli e dal Diotti 1832.



[\(ingrandisci\)](#)

**STRUMENTO:** cetra classica simbolica

**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:** Villa Cattaneo Sospiro CR decorazioni eseguite da Giovanni Majocchi (detto il Motta) (Bozzolo, 1753 – Cremona, 1817)



[\(ingrandisci\)](#)

**STRUMENTO:** cetra salterio zither

**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:** San Sigismondo Giulio e Antonio Campi 1568/70 la cetra è accompagnata da zampogna e liuto. Disegno preparatorio conservato a Firenze di Camillo Boccaccino (1505 – 1546).

**NOTE:** I salteri possono essere a pizzico (cetra) o a percussione, ( tympanon, - cimbalom ...), possono avere una forma trapezoidale, quadrata o triangolare.

Praetorius (1614 -1620) classifica lo strumento: come hackbrett da suonarsi con le dita, antico strumento italiano.

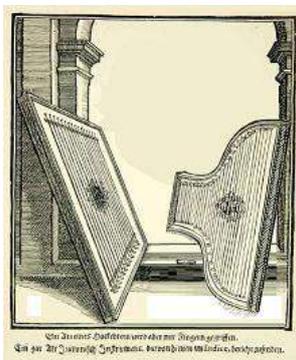


cetra Giulio e Antonio Campi 1568-70 San Sigismondo CR



cetra Camillo Boccaccino (Firenze 1505 - 1546) FI

[\(ingrandisci\)](#)



Una zither: Zitherenswerke aus dem 15. Jahrhundert. Von der Zitherenswerke. In: Die Kunst des 15. Jahrhunderts. Leipzig 1892, S. 100.

[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)

Un appunto grafico da un manoscritto del XV sec. sottolinea la struttura a volte irregolare della cetra nella iconografia del tempo.

[http://www.archiviodellaliuteriacremonese.it/iconografia/1400\\_fine\\_1500\\_inizi\\_david\\_musicista.aspx](http://www.archiviodellaliuteriacremonese.it/iconografia/1400_fine_1500_inizi_david_musicista.aspx)

La collezione Maggi vanta una ricostruzione liutaria del salterio medioevale realizzata dagli studenti di Mario Maggi su suo disegno. Della stessa collezione una cetra ungherese , un salterio seicentesco , la sua incatenatura, una preziosa riproduzione moderna (anni '70) dell'Appalachian Dulcimer e diversi tipi i Zither nord-europee ed americane

L'iconografia propone diversi modelli che si fanno risalire all'epoca classica, è comunque importante sottolineare che ancor oggi soprattutto nei paesi di cultura austro ungarica esistono abili suonatori di tali strumenti. Strumento "globale" sopravvive in ogni parte del pianeta.

Il Cimbalon boemo e ungherese ha le corde tese ed incrociate alternativamente su più ponticelli.



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)



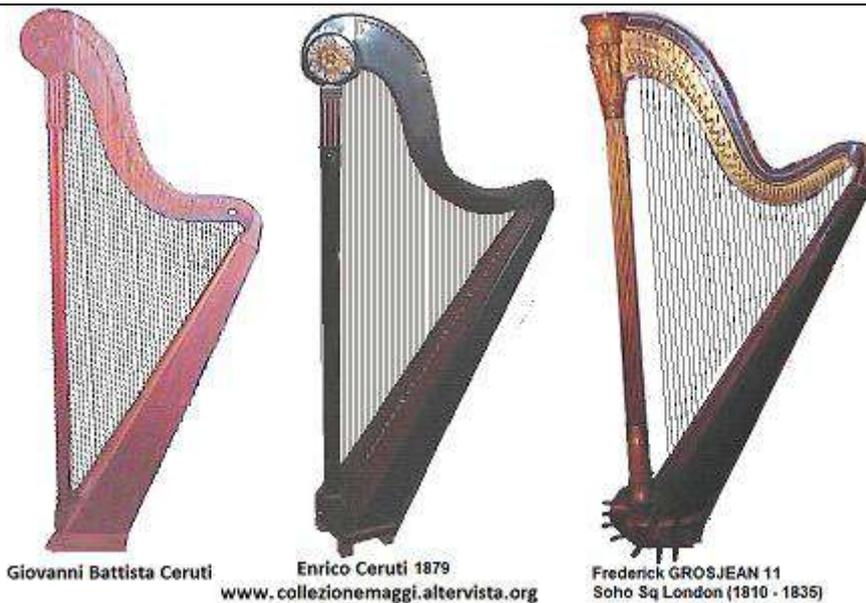
[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)

#### ARPE

Preziose le arpe della Collezione Maggi : una riproduzione novecentesca ( anni settanta) dell'arpa ad uncini di Giovanni Battista Ceruti- fine XVIII -inizio XIX sec. ( arpe simili si trovano al Museo degli Strumenti Musicali del Castello Sforzesco di Milano e Museo Nazionale degli Strumenti Musicali di Roma, datato 1809) si affianca ad uno strumento autentico di Enrico Ceruti 1879 (appartenuto a Paolina , ultima discendente degli Ala Ponzzone-Cattaneo, nipote del marchese Antonio Cattaneo, uno dei primi palchettisti del Teatro Nazari di Cremona, dilettante di violino e che spesso nella sua casa teneva trattenimenti musicali) e ad un'arpa Jean Grosjean del XIX sec.



[\(ingrandisci\)](#)

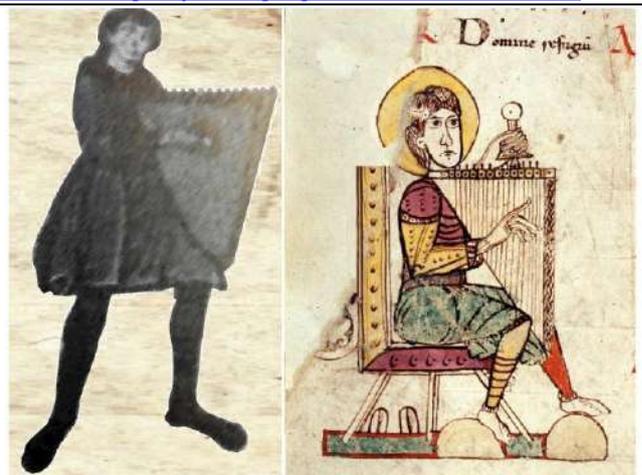
Approfondimenti in <http://collezionemaggi.altervista.org/arpa.pdf>

<https://www.ibs.it/antonio-stradivari-arpa-1681-the-libro-gianpaolo-gregori/e/9788892310094>

**STRUMENTO:** arpa

**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:**

**NOTE** L'Expositio in libro Psalorum di Sant'Agostino (manoscritto alla Comunale di Mantova) è messo a confronto con miniatura tratta dal Graduale di Saint Etienne di Tolosa (entrambe le immagini sono della fine XI e inizio XII sec.), British Library Londra



[\(ingrandisci\)](#)

**STRUMENTO:** arpa

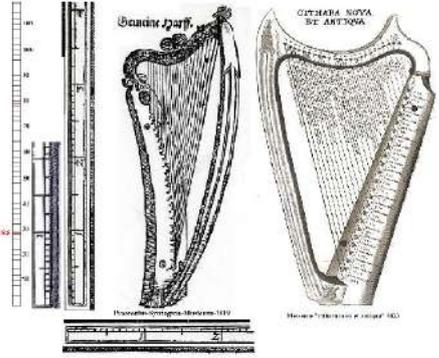
**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:** Chiesa di San Sigismondo, lesena decorata Camillo Boccaccino, post1530

**NOTE:** Le arpe rinascimentali avevano 19-22 corde; accordate diatonicamente esse avevano la cassa armonica piuttosto piccola. L'arpa era spesso suonato in coppia con il liuto.



[\(ingrandisci\)](#)

**STRUMENTO:** arpa  
**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:** lesene cappella SS Sacramento-Carlo Natali 1633  
**NOTE:** la classica arpa gotica portativa è ben definita nei dettagli da Praetorius(1619)che la chiama “comune” e Mersenne(1623)



[\(ingrandisci\)](#)



**STRUMENTO:** arpa  
**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:** Gian Giacomo Barbelli, volta della chiesa delle Grazie, Crema. - 1640  
**NOTA:**



**STRUMENTO:** arpa  
**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:** Conservatorio "S. Pietro a Majella" Napoli Antonio Stradivari. - 1681  
**NOTA:** l’iconologia associata all’elemento antropomorfo (putto e figure ibride), che fonde nelle armoniche sonore simili ad onde marine, è presente come metafora già nelle leggende di Plinio e verrà ripreso nel Rinascimento e nel Barocco.  
 Elementi decorativi tratti da mosaico nel tempio di Giove ad Olimpia, da capolettera da “Cremona Fidelissima” di Antonio Campi e ornati da G.Della Robbia e Carracci mostrano putti a cavalcioni di figure marine ed alate. Decorì degli organi e cantorie di San Sigismondo, per citare i più ricchi di riferimenti, sono spesso impreziositi da putti ed esseri caudati intagliati dal P. Maltempo (1569-1572) ”da cartoni per esso ( Bernardino) Campo per la cassa del orghano...” e dai Capra (1590-1603). Naiadi e tritoni cavalcati da putti sono ben visibili nei marcapiano di alcune dimore cremonesi rinascimentali



<p><b>STRUMENTO:</b> arpe da braccio (ad uncini)  <b>UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:</b>      Collezione Maggi CR; Castello Sforzesco. Museo degli Strumenti Musicali;  <b>NOTA:</b> (da <a href="http://collezione Maggi.altervista.org/arpa.pdf">http://collezione Maggi.altervista.org/arpa.pdf</a> )      Madame de Genlis, ovvero Stéphanie Félicité du Crest (1746 –1830), famosa arpista e scrittrice, aveva progettato per i suoi allievi una particolare arpa muta (dumb instrument, dital harp) in dimensioni ridotte che potesse essere facilmente suonata per esercizio. Fu accontentata dal nostro Frederich Grosjean liutaio d'arpa in Soho Square.</p>	 <p style="text-align: center;"> <span style="margin-right: 100px;"><small>Collezione Maggi Sergio Cremona</small></span> <small>Museo degli Strumenti Musicali Castello Sforzesco.</small> </p> <p style="text-align: center;"><a href="#">(ingrandisci)</a></p>
<p><b>STRUMENTO:</b> arpa  <b>UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:</b>      castello Mina della Scala Casteldidone dipinti</p>	 <p style="text-align: center;"><a href="#">(ingrandisci)</a></p>
<p><b>STRUMENTO:</b> arpa  <b>UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE:</b>      Museo Civico "Ala Ponzone" Cremona . Cristoforo Agosta, sposalizio mistico di Santa Caterina da Siena, 1597. Il quadro era in San Domenico.  <b>NOTE:</b> Il modiglione dell'arpa ha una curiosa testa zoomorfa, forse un grifone usato come elemento decorativo neoclassico (psicopompo) anche in arpe Erard dell'ottocento.      Ricca di elementi simbolici e decorativi è l'arpa Barberini (Museo degli Strumenti Musicali di Roma) raffigurata nella Venere di Giovanni Lanfranco che la dipinse nel 1630 per Marco Marazzuoli detto Marco dell'arpa protetto dai potenti Barberini. L'allegoria della musica è in Venere avvolta da drappi che con il loro colore rosso e blu testimoniano la sua essenza umana e divina.</p>	 <p style="text-align: center;"> <span style="margin-right: 100px;"><a href="#">(ingrandisci)</a></span> <a href="#">(ingrandisci)</a> </p>

Panfilo Nuvolone (Cremona, 1581 – Milano, 1651)  
Allievo Giovanni Battista Trotti detto il Malosso,  
quindi si trasferì con la famiglia a Milano nel 1608.  
Pittore di nature morte ebbe due figli Giuseppe e  
Carlo Francesco (Milano, 1609 – Milano, 1662) che  
proseguirono nell'attività del padre dipingendo a  
Milano e Cremona.  
Alla Pinacoteca di Brera è conservato il ritratto di  
famiglia dipinto da Carlo Francesco.



[\(ingrandisci\)](#)

### **CLAVICEMBALO , VIRGINALE**

**cordofono a tastiera a corde pizzicate**

**Strumento a corde pizzicate e tastiera. Molto diffuso tra il 16° e il 18° sec., cadde in disuso con l'affermarsi del pianoforte. Riscoperto nel Novecento da M. De Falla e G. Petrassi per la necessità di leggere i brani scritti dagli autori del Seicento e del Settecento, come J.S. Bach, D. Scarlatti, F. Couperin e J.P. Rameau, sullo strumento originale. La costruzione di questi strumenti si sviluppò in vari paesi d'Europa con tipologie diverse.**



**STRUMENTO: virginale**

**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE :**  
**collezione Maggi**

**NOTE:**

Lo strumento a tastiera , generica spinetta, a corde pizzicate, molto popolare in Europa nella seconda metà del 16° sec. si trasforma nei vari tipi di clavicembalo. Lo strumento appartenente alla collezione Maggi è stato realizzato da un virginale di Giovanni Battista Rudiani 1600. Durante un progetto sviluppatosi al Liceo Artistico Munari di Crema è stato riprodotto un dipinto di Caravaggio come decorazione nella copertura dello strumento. Gli altri decori sono stati scelti in un arco temporale che copre il rinascimento e il barocco per comunicare il periodo storico in cui lo strumento è stato suonato.

La parte interna del coperchio dello strumento è stato oggetto di una serie di lezioni del prof. Maggi al Liceo Artistico Munari di Crema che hanno portato ad una [pubblicazione specifica](#)

Il bergamasco Bonaventura Bettera (1663-1718) espone il virginale tra le sue nature morte.

L'autoritratto di Lavinia Fontana (1552/ 1614 ) accanto al suo virginale (Galleria Accademia Nazionale San Luca, Roma ) è affiancato nell'immagine da un quadro della pittrice conservato al Museo Civico Ala Ponzone, CR

Sofonisba Anguissola (Cremona, 2 febbraio 1532 – Palermo, 16 novembre 1625) appare nel suo autoritratto accanto ad una spinetta



collezione maggi@abvireta.org



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)

**STRUMENTO: clavicembalo**

**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE :**

**NOTE:** La studiosa belga Berthe Dedoyard pubblica negli anni Ottanta il testamento del musicista seicentesco Marco Facoli(1536–1586). Nel testo si individua l'arpicordo, sorta di spinetta poligonale e il clavicembalo e si cita uno dei più apprezzati cembalari veneziani del secondo Cinquecento, Iseppo Ruosa, conosciuto con lo pseudonimo di «Joseph Salodiensis».



clavicembalo issepp-salodiensis1586



arpicordo issepp-salodiensis,1586

[\(ingrandisci\)](#)

**FORTEPIANO**

**cordofono a tastiera a corde percosse**

**STRUMENTO: fortepiano**

**UBICAZIONE, ATTRIBUZIONE E DATAZIONE :**

collezione Maggi; Baldassarre Pastori 1807

**NOTE:** Il pianoforte nasce a Firenze alla fine del XVII secolo costruito da Bartolomeo Cristofori.

Nella seconda metà del Settecento molti sono i pianoforti tedeschi ed inglesi importati in Italia e contemporaneamente crescono nei maggiori centri italiani nuove esperienze di cembalari alla ricerca di soluzioni costruttive per il nuovo strumento.

I Pastori sono una conosciuta famiglia di costruttori e commercianti di strumenti musicali : Vincenzo ( non si conosce il rapporto di parentela con Baldassarre) è citato tra i liutai milanesi accanto ai Mantegazza da Addressbuch der jetzt bestehenden Kaufleute und ..., Volume 2, Edizione 1.

Mario Maggi individua e scopre in un negozio antiquario uno dei più interessanti esempi di "cembalo di fortepiano", tra i primi con la cosiddetta "meccanica viennese" amata da Mozart, evidente miglioramento rispetto alla "tangentenfluegel". Il prof. ne cura il restauro, offre disegni, note e appunti per pubblicazioni a partire dal primo saggio della prof. Elena Ferrari Barassi. La scritta interna allo strumento è: Baldassarre Pastori  
"Fabbrica e tiene magazzino di cembali 'ogni qualità- abita nel piazzale di santo Stefano nella Contrada della Cerva al n.358"

Lunedì 1.º Luglio 1816.

N.º 183



**GAZZETTA DI MILANO.**

Da vendersi a prezzo discreto un'ottima arpa a pedali di buon autore. Ricapito al sig. Baldassarre Pastori fabbricatore di cembali, abitante sul piazzale di S. Stefano in Borgogna nella contr. della Cerva al n.º 358.

Vedi [pubblicazione della prof. Elena Ferrari Barassi](#) e [Relazione 2016 in Regione Lombardia](#) in occasione della manifestazione "Filo di Arianna"

**La storia del pianoforte** è complessa e lunga se si vuole raccontarla a partire dal suo ideatore Bartolomeo Cristofori (Padova, 4 maggio 1655 – Firenze, 27 gennaio 1732). Mario Maggi ha vissuto la sua evoluzione attraverso le straordinarie esperienze all'Odeion di Atene, dai Tallone e dagli Anelli, singolari costruttori italiani del secolo scorso. Cremona, città musicale per eccellenza, vede nascere nel '900 ditte produttrici di pianoforti e strumenti meccanici come L'Anelli e la First. Rimangono tra i pezzi della sua collezione alcuni



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)

[Animazione meccaniche a tangenti e viennese](#)

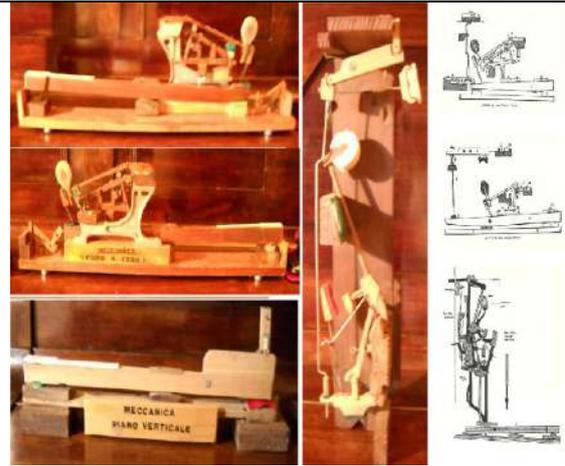


[\(ingrandisci\)](#)

modellini riproducenti tipologie di meccaniche per pianoforte. ... iconografie tridimensionali?



[\(ingrandisci\)](#)



[\(ingrandisci\)](#)

**Curricolo Giorgio Maggi – Via XXV Aprile 26 – 26022 Castelveverde (CR) – [maggigim@libero.it](mailto:maggigim@libero.it) -**

Chimico laureato a Pavia, La tesi sui cristalli liquidi prodotti in particolare su butirrati ha contribuito, durante la intensa attività condotta nella seconda metà degli anni '70, dei proff. Manlio Sanesi e Paolo Franzosini Chimica-Fisica, alla pubblicazione del volume “Thermodynamic and Transport Properties of Organic Salts”, n. 28 della IUPAC Chemical Data Series, pubblicato nel 1980 dalla Pergamon Press. Una seconda tesi sull'epistemologia delle scienze presentata all'esame di Laurea, ha riguardato uno studio sulle antiche vernici per liuteria che è stata adottata come testo didattico negli anni '80 durante i corsi di specializzazione in arte e scienza della liuteria presso la Camera di Commercio di Cremona.

Insegnante di ruolo con cattedra di Chimica organica e generale al Liceo artistico Munari di Crema e Cremona. Ha insegnato Chimica generale, organica e di tecnologie industriali e alimentari all'ITIS di Cremona e all'ITIS di Crema.

Ha competenze nella didattica museale scientifica con un corsi di Scienze e chimica per stranieri e di perfezionamento annuali all'Università degli Studi di Roma tre -Dip. Scienze dell'educazione

Ha competenze nella didattica, analitica e stechiometrica con un corso di specializzazione biennale all'Università Cattolica di Brescia

Ha svolto la professione con esperienza ventennale come consulente, procuratore e direttore scientifico in industria farmaceutica, alimentare e cosmetica.

Collabora con “Chimico Italiano”; ” rivista “Green”consorzio interuniversitario; Editrice Turrus di Cremona; CFP Camera di Commercio Cremona; Liuteria Musica Cultura rivista dell'ALI; Ordine dei Chimici di Parma; progetti per Comune di Caravaggio, 2008; Giornale di didattica e cultura della Società Chimica Italiana; collana didattica – Ed. La **Scuola**; Filo di Arianna ed. Salò; Fondazione Lombardia Ambiente; Comieco; CISVOL; Casa ed. Il Prato; collana didattica – Ed. Padus .- ed Turrus Collabora con il Museo storico didattico della Chimica e della Liuteria dell'IIS Torriani di Cremona. Contribuisce alle iniziative scolastiche del Liceo Scienze applicate Torriani e delle associazioni Touring Cremona, ANISA e partecipa attivamente alle iniziative dell'Ordine dei Chimici dopo averne svolto funzioni direttive come consigliere. Svolge ruolo di consulente nella correzione di libri di testo delle case editrici Mondatori, Rizzoli, Tramontana

#### **Publicazioni:**

- CFP Reg. Lombardia nel 1979 :didattica della chimica delle antiche vernici cremonesi per liuteria
- Giorgio Maggi, Elia Santoro, “Viole da Gamba e da Braccio tra le figure sacre delle chiese di Cremona” Editrice Turrus (1982);
- Maggi Giorgio saggi di chimica, storia e didattica delle materie prime nell'artigianato (liuteria, cucina,...)Il Chimico Italiano” 2-2006; Chimico Italiano” 2008; Chimico Italiano” 6-2010; Chimico Italiano” 2-2012; Chimico Italiano”4-2012; Chimico Italiano”5-2013; Chimico Italiano”2-2014; Chimico Italiano”1-2015;
- Maggi Giorgio “Chimica e naturalismo per reinterpretare Caravaggio” rivista Green n°10 consorzio interuniversitario dicembre 2007;
- Maggi Giorgio “In margine alla Trentina...” in Liuteria Musica Cultura (2010) rivista dell'ALI; a seguire ha pubblicato articoli su organologia e liuteria cremonese
- Maggi Giorgio “Chimica sublime nel barocco padano” in Giornale di didattica e cultura della **Società Chimica Italiana**” n°1-2011
- Giuseppe Bertagna- e autori diversi tra cui Giorgio Maggi “Fare laboratorio” collana didattica – Ed. La Scuola 2013
- Giorgio Maggi – L.Arona “La chimica in Cucina “ed PADUS 2013

#### **Progetti didattici e premi**

- Premio Menzione speciale per l'originalità dei contenuti "Vernici" Premio Green Scuola (III ed.-2007), Consorzio Interuniversitario Nazionale, Ministero della Pubblica Istruzione
- pubblicazione "Il Codice Caravaggio" Chimica Liuteria del '600, sponsorizzato dalla BCC e Comune di Caravaggio, 2008 ; Partecipa al prog. "Azioni di sistema per il polo formativo per la liuteria, la cultura musicale e l'artigianato artistico- progetto N.375841 azione 375881"
- Premio - 1° premio V ed. "Olimpiadi della Scienza" 2007 del Consorzio Interuniversitario Nazionale inserito nel programma ministeriale per la valorizzazione delle eccellenze "Io merito"
- Premio x Saggio sul laboratorio dell'affresco al Liceo Artistico all'interno del libro DVD Premio Ordine dei Chimici di Parma 2010; Noi...la chimica la vediamo così!"
- Premiato in Regione Lombardia e Comune di Salò con le proprie classi scolastiche al concorso Filo di Arianna sulla didattica museale, didattica della imprenditorialità, chimica nell'arte dell'affresco e della liuteria
- collabora con la rivista SCENA e con L'ACCADEMIA DELLA CUCINA ITALIANA che pubblica una serie di quaderni curati dalla dott/ssa Carla Bertinelli Spotti.
- Collabora con CREMONASERA di Mario Silla e TOURING di Cremona
- Collabora con i gruppi musicali "La Camerata di Cremona" e "Il Continuo
- Collabora con "Il Filo di Arianna" della prof. Augusta Busico che organizza annualmente originali meeting tra scuole

**Ha riferimenti sul web**



...



**Augusta Busico** Segretario Generale presso UGEF Unione Giornalisti Europei per il Federalismo Roma, Lazio, docente e giornalista, consulente tecnico-specialistico in materia di pubblicità e pubblicazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri.  
Presidente Associazione scientifica L'Età Verde all'Università Gregoriana di Roma.  
Organizzatrice del "Filo di Arianna" serie di conferenze lezioni realizzate per le scuole in tutto il territorio nazionale.



**Stefania Zuccari** Presidente UILT Lazio APS Unione Italiana Libero Teatro [www.uilt.net](http://www.uilt.net)

Dal n. 53 (giugno 2008) a svolgere le funzioni di Direttore Responsabile è Stefania Zuccari che, oltre ad essere giornalista che si occupa di teatro, è direttamente impegnata nella gestione dell'Unione in quanto Presidente della U.I.L.T. Lazio



**Sergio Maggi** Violoncellista e violista da gamba ha suonato nella Camerata di Cremona nella Compagnia di Operette di Alvaro Alvizi, nel Gruppo Strumentale Cremonese, nel Gruppo Claudio Monteverdi. Attualmente suona la Lamina sonora a tromba ricostruzione di un raro strumento musicale dei primi anni del novecento. Collezionista e liutaio costruttore di strumenti musicali storici, allievo e figlio di Maggi Mario (noto violista e violinista insegnante storico alla Scuola di Liuteria di Cremona valido esecutore in formazioni cameristiche, fondatore e ideatore della collezione di Strumenti Musicali "MAGGI" apprezzata in Italia e all'estero). Citato nel 3° tomo del dizionario Universale dei Liutai René Vannies Claud Lebet-Whona's-house of violins. New-York- Dizionario costruttori strumenti a pizzico in Italia Giovanni Antonini-Liutai in Italia Gualtiero Nicolini. Ha



**Maria Paola Negri** - docente laboratorio didattica facoltà scienze della formazione Università Brescia Già Dirigente scolastica e ricercatrice, insegna attualmente nel Laboratorio di Didattica e Tecnologie dell'istruzione presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Brescia.



Architettura dell'Università degli studi di Ferrara, Milano (sede di Mantova) il Politecnico l'Accademia Cignaroli di Verona e la Facoltà di Medicina dell'Università di Brescia; tiene inoltre il corso di Estetica contemporanea presso la Scuola di Specializzazione di Restauro dei Monumenti della Facoltà d'Architettura del Politecnico di Milano (post-laurea). Numerose le sue pubblicazioni.



**Carla Bertinelli Spotti** - Ambasciatrice East Lombardy

È una studiosa della storia di Cremona. Ha curato la riedizione de "La cucina cremonese" un ricettario del 1734 e del "Manuale di 150 ricette di cucina di guerra, pubblicato a Cremona nel 1916, Console del Touring Club Cremona

Studiosa della storia di Cremona



**Marco FRACASSI**, cremonese, nato nel 1957, dopo gli studi classici nella sua città, compie gli studi musicali al Conservatorio di Racina, dove si diploma nel 1981 in Organo e Composizione organistica nello ottavo del n. Luigi Tosti, dopo aver ottenuto un Diploma di merito nel corso degli studi. Dal 1982 è direttore stabile dell'Orchestra e Coro "La Camerata di Cremona". È fondatore e direttore de "I solisti di Cremona", gruppo specializzato in musica antica. È direttore della collana di studi musicologici "Cremona Musica". È stato direttore ospite in numerose orchestre. Profondo conoscitore dell'arte organista, ha pubblicato saggi sull'argomento e ha curato l'edizione di nuovi organi ed il restauro di organi antichi. Ha tenuto concerti, oltre che in Italia, in tutta Europa, negli Stati Uniti, in Russia, in Asia, in Africa, in Australia e in Giappone. Ha inciso numerosi CD in qualità di solista e di direttore. È docente al Conservatorio di Trento (maggio 2007)



**Daphne de Luca**

Diplomata all'ISCR di Roma e laureata in Tecnologie per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali all'Università della Tuscia di Viterbo, Daphne De Luca esercita la professione di Restauratore dei Beni Culturali in Italia e all'estero dal 2001. Ha lavorato nei cantieri a Pompei, Tarquinia, Milano, Roma, ecc) e su opere di Giotto, Guercino, G. De Nittis, X. Bueno, A. Tempesta, F. Podesti, Palma il Giovane, C. Maratti e C. Crivelli. Dal 2008 è professore a contratto di Conservazione e Restauro dei manufatti dipinti su supporto tessile all'Università Carlo Bo di Urbino. Dal 2011 è Direttore Scientifico della collana Lineamenti di Conservazione e Restauro dei Beni Culturali e dal 2012 è membro del Comitato di Redazione della rivista Progetto Restauro.



L'Ensemble "IL CONTINUO" nasce a Cremona nel 1978 come concerti vocale per volontà di Isidoro Gusberti nel desiderio di riscoprire e proporre pagine di autori compresi tra il Rinascimento e gli albori del Rococò. Dal 2008 l'Ensemble "Il Continuo" si è costituito come Associazione Culturale direttore artistico, Gioele Gusberti [www.giolegusberti.it]collabora con RSI, Museo del Violino, Archimagazine, Comune di Cremona, la musikhochschule di Lugano, il Teatro di Trento, in collaborazione con Labirinti Armonici.L'Ensemble "Il Continuo" dispone di alcuni degli strumenti della collezione "M. Maggi" di Cremona e collabora con la bottega del M.<sup>a</sup> Luitalo Cristian Guidetti - Locarno/Cremona.



Mariarosa Ferrari ,Teorico organologo e liutaro, collabora con la prof. Elta Fazi che aveva fondato nell'estate del 1974 la Galleria Il Triangolo alla conduzione della quale subentrò come gallerista proprio Mariarosa nel settembre del 1978. successivamente si avvale del supporto della critica d'arte Tatiana Cordani, nel 1984, Mariarosa dirige a Parma la galleria La Sarsaverina con mostre prestigiose di autori nazionali. Mariarosa si fece promotrice di varie iniziative benefiche a favore dei disabili della Cooperativa Agropolis il profilo che emerge dalle attività promosse da Mariarosa Ferrari Romanini non è quindi quello tipico di una gallerista volta semplicemente alle transazioni mercantili, bensì quello di un'operante culturale completa e appassionata, tenacemente, in particolare, nel campo della diffusione dell'arte contemporanea, ma non solo.



Angela Alessi

E' nata a Messina, dove, iniziando giovanissima lo studio del pianoforte, violino e clarinetto, si è diplomata in violino al Conservatorio "A. Corelli". Ha frequentato diversi corsi di perfezionamento per Professori d'Orchestra (Scuola di Musica di Fiesole, Teatro Lirico "G. Belli" di Spoleto, Amici della Musica di Vienna) Dal 1994 fa parte dell'orchestra da camera "Ars Musica" di Messina, è violino solista del gruppo da camera "De Beni" e dell' "Albatros Ensemble", è violino di spalla dell'Orchestra "Mauro Moretti" della Scuola Monteverdi, fa parte dell' orchestra "Città di Cremona", collabora con l'Orchestra della CameraIt è stata Supervisore del Troicno presso il corso biennale di Formazione Docenti di Strumento Musicale presso l'Istituto Musicale Paragigato "C. Monteverdi" di Cremona nei bienni 2008/09 e 2009/10. E' docente titolare della cattedra di violino, musica corale e musica d'insieme per archi presso il Liceo Musicale "A. Stradivari" e la Scuola Internazionale di Liuteria di Cremona, presso cui è attualmente anche direttore dell'orchestra d'archi.



Mario Silla è uno dei giornalisti più conosciuti e di prestigio del panorama cremonese. Cresciuto a Mondo Padano, poi collaboratore de La Provincia, fece il salto diventando direttore de La Cronaca. In seguito ha fondato CremonaOggi, iniziativa sicuramente di successo, per poi approdare a Cremona Uno, la televisione, di cui era direttore. Ha lanciato un nuovo giornale, rigorosamente on line, che si chiama CremonaSera.



Paolo Grünanger è stato Professore di Chimica Organica al Politecnico di Milano, e successivamente Direttore del Dipartimento di Chimica Organica a Pavia. Cessato l'insegnamento si dedicò alle Orchidee spontanee italiane, diventando ben presto una autorità riconosciuta anche a livello europeo,svolge ruoli importanti, svolge intensa attività alpinistica su tutto l'arco alpino e anche attività extraeuropee, guidando la prima spedizione del dopoguerra del Cai Milano in Hoggar nel Sahara algerino centrale, nel 1956. Ma la cosa più importante che lo caratterizzò fu il suo spessore umano. La sua modestia e riservatezza nascondevano una cultura immensa, e nello stesso tempo una grande capacità di ascoltare e partecipare con i suoi interlocutori. Caratteristiche che gli conferivano un carisma particolare. Un caro ricordo al mio prof di Chimica organica che si appassionò alle mie ricerche sulle vernici degli antichi liuti cremonesi



Fausto Sotgi, violoncellista. Ha studiato con Marco Siano, Misha Maisky, Amedeo Baldovino, Rocco Filippini, il trio di Trieste, Piero Farulli, Michael Radulescu. Ha collaborato con numerose orchestre sotto la guida di importanti direttori quali: R. Muti, G. Prétre, C. M. Giulini, R. Chailly, L. Berio, G. Bertini, Y. Sado, V. Gergiev, S. Accardo e altri. Svolge attività concertistica in varie formazioni sia con strumenti moderni che antichi esibendosi in prestigiose sale da concerto e festival internazionali come il "Ravenna Festival", Festival internazionale "Wrocławskia Cambasi" Sala Leopoldina Wrocław Polonia, Festival "Lodoviciano" di Viadana, Musica a "San Maurizio" a Milano, "Settimane Musicali di Stresa", Festival "Monteverdi" di Cremona, Tokyo City Opera Hall, Osaka Symphony Hall, "La Chaise-Dieu" Ambert Francia. Ha partecipato alla registrazione di CD per varie case discografiche (Sax, Tactus, Welt Luna per CD Classics, Paragon per Amadeus, Recording Arts ecc.). Ha curato l'edizione di alcune opere di B. Romberg per la casa editrice Ut Orpheus.